**leasigSistemi contabili e informazione d’impresa**

**PARTE I: Ragioneria internazionale**

* **Si descrivano l’ambito di applicazione dei principi contabili internazionali secondo la normativa dell’UE e le scelte operate dal legislatore italiano, distinguendo la applicazione obbligatoria e facoltativa degli IFRS. Si indichino inoltre le regole che disciplinino la determinazione dei dividendi distribuibili agli azionisti delle società italiane che applicano gli IFRS.**L’Unione Europea, oltre a influenzare tramite direttive i bilanci nazionali già a partire dal 1978 con la IV Direttiva CEE, ha emanato nel 2002 il Regolamento 1606, che è immediatamente efficace e vincolante in tutti gli stati membri. Anche per bloccare lo strapotere degli USGAAP, mentre sugli IAS/IFRS il potere della UE è maggiore – con il rischio che il sistema IFRS europeo differisca da quello IFRS extra-europeo, perché si fa carving out di alcuni pezzi, in realtà ogni stato prenderà gli IFRS e li applicherà nel suo stato un po’ come vuole, se invece fosse un sistema di common law ci si riferirebbe direttamente agli esperti, cioè alla versione dello IASB, mentre di norma si traduce in una norma cogente secondo l’impostazione di *civil law*. Questo regolamento ha “lanciato” la posizione degli IFRS come principi contabili globali. Cosa prevede questo regolamento? ***Che i principi contabili internazionali scritti dallo IASB, si applichino ai bilanci consolidati di tutte le società quotate***, non quindi a tutte le società, ***a partire dal 1/1/2005*** (salvo società che usavano principi contabili riconosciuti internazionalmente come gli USGAPP, proroga al 2007). Le quotate perché più aperte a investitori, anche esteri, e dunque c’è maggiore esigenza di comparabilità e trasparenza. Perché il consolidato? La norma è che le società quotate siano delle capogruppo. Il bilancio individuale è quello che ha valenza giuridica e fiscale, il bilancio consolidato no. Quindi l’impatto è meno devastante, se avessimo dovuto applicare gli IFRS sui bilanci individuali le norme statali dovevano cambiare, oppure le riconciliazioni da fare ogni volta sarebbero stati inammissibili.

Poi gli Stati sono liberi di decidere cosa ne vogliono fare dei bilanci individuali delle società quotate: se continuare a usare i local GAAP o estendere gli IFRS. Nel bilancio individuale gli IFRS sono vietati (Austria, Germania, Francia, Spagna), permessi (Olanda, Irlanda, Finlandia, UK) od obbligatori (Italia, Belgio, Portogallo, ecc.).

Per le società non quotate, la situazione è molto variegata tra i vari Stati, sia sui bilanci individuali che sui bilanci consolidati.

Qual è l’ambito di applicazione degli **IFRS in Italia**? Ricordiamoci che OIC e IFRS sono mutuamenti esclusivi. Secondo il d.lgs. 38/2005, essi sono  
**OBBLIGATORIO** per

* Società quotate, il bilancio consolidato ***e il bilancio individuale*** (quest’ultimo pone problemi di ordine giuridico e fiscale)
* **Banche**, il bilancio consolidato e individuale, quotate e non quotate (=ogni singola banca italiana, ogni tipo di bilancio).
* Assicurazioni quotate che non redigono il consolidato, il bilancio individuale ovviamente. Assicurazioni quotate che *do* redigono il consolidato, il bilancio consolidato ma non quello individuale (vietato). Assicurazioni non quotate, il bilancio consolidato, non quello individuale che continua a essere redatto secondo local GAAP con lo schema imposto da ISVAP) – salvo il caso inizialmente detto.

**VIETATO** per le società che redigono il bilancio abbreviato e caso delle assicurazioni sopra

**FACOLTATIVO** per qualsiasi altra società, dal 2014. Però la scelta è irrevocabile.

Problema: il framework degli IFRS è diverso da quello dei principi italiani, sono due modi diversi di intendere la rappresentazione veritiera e corretta. Abbiamo già visto che gli IFRS sono meno prudenti. Come abbiamo visto, gli IFRS sono stati estesi anche ai bilanci individuali italiani, in alcuni casi. **I problemi sono le imposte sul reddito e il reddito distribuibile agli azionisti**. IFRS iscrivono ricavi anche non realizzati, plusvalori che vanno a conto economico. Gli IFRS non si preoccupano di quale sia il reddito imponibile o quale parte sia distribuibile! Gli IFRS si limitano a produrre il reddito d’esercizio. Per l’aspetto fiscale, la soluzione era di sterilizzare gli IFRS, che però impone un *doppio binario* per chi usa gli IFRS – in sostanza si doveva continuare a calcolare il reddito imponibile secondo lo schema civilistico; vista la complicazione, nel 2007 la separazione è stata *mitigata* per cercare di rendere gli IFRS neutrali, obiettivo irraggiungibile del tutto però. Più interessante l’aspetto riguardante la distribuibilità dell’utile: **la legge italiana dice che non si possono distribuire utili in misura pari alle plusvalenze nette iscritte, ad eccezione di oscillazione cambi, trading securities, e in misura pari alle riserve di patrimonio netto movimentate in contropartita a variazioni del Fair Value di securities**. Tutte queste plusvalenze che vanno a conto economico sono iscritte per quella parte in una riserva indisponibile, finchè non vengono realizzate. Non vanno distribuite insomma. Questa regola negli IFRS (strong equity) non c’è ma in Italia siamo weak equity e dobbiamo mantenere lo stesso trattamento per tutti. Questo problema non si sarebbe verificato se avessimo evitato di applicare ai bilanci individuali gli IFRS, perché i consolidati non hanno questi problemi di tasse o distribuibilità del reddito e gli IFRS non ci dicono nulla di imponibile e distribuibilità. La riserva indisponibile può essere usata solo per coprire perdite ma poi va reintegrata prima possibile accantonando utili successivi, e comunque dopo la riserva legale.

Ricordiamo comunque che il d.lgs.139/2015 ha avvicinato parecchio il bilancio civilistico al bilancio IFRS (obbligo di rendiconto finanziario, eliminazione componenti straordinari, non “capitalizzabilità” dei costi di ricerca, azioni proprie in detrazione del capitale netto, valutazione di debiti e crediti al costo ammortizzato, iscrizione dei derivati speculativi al FVtPL, ecc.)

Bilanci IFRS non hanno schemi fissi, c’è un contenuto minimo e poi moltissima flessibilità nei prospetti.

* **Si illustri la funzione svolta dal conto economico complessivo nei principi contabili internazionali, con particolare riferimento all’applicazione delle valutazioni a fair value, soffermandosi sugli effetti contabili del cosiddetto *recycling (RIGIRO A CONTO ECONOMICO)* delle componenti di altro reddito complessivo (OCI).**

La funzione del conto economico “complessivo” (Total Comprehensive Income) negli IAS/IFRS è di dividere il P/L (reddito prodotto) dalll’ OCI che di fatto comprende le variazioni del Fair Value di alcuni strumenti finanziari iscritte in una Riserva di rivalutazione OCI, di norma indisponibile, che contiene componenti di reddito non realizzati e che dunque non vengono mandati a P/L ma transitano direttamente nel Capitale Netto in una riserva apposita. Quali strumenti? Quelli valutati a FVtOCI seconod l’IFRS 9. Unito o separato, nella prassi è separato. Quindi boh… Recycling significa portare elementi di reddito OCI da riserva a P/L facendoli partecipare al CICLO economico. In pratica è il ri-riconoscimento di gains prima mostrati.

Rivalutazioni di immobilizzazione (IAS 16), differenze cambi, perdite e profitti non realizzati su strumenti stimati a FV t OCI, perdite e profitti su derivati di copertura, secondo hedge accounting.

* **Si descrivano le regole previste dall’IFRS 9 per la valutazione degli strumenti finanziari, distinguendo tra quelle applicabili agli strumenti di debito (obbligazioni), a quelli di capitale netto (azioni) e ai derivati. In particolare, si illustrino il concetto e l’ambito di applicazione del test sui flussi di cassa di liquidità (SPPI) e di quello sul modello di business.**

L’IFRS 9 è un principio contabile internazionale che sostituisce lo IAS 39, a partire dal 1/1/2018 e con possibile applicazione anticipata. Sicuramente introduce notevoli cambiamenti rispetto al principio precedente, anche a seguito del dibattito post-crisi finanziaria del 2008 in merito al valore di bilancio degli strumenti finanziari. Proprio di strumenti finanziari parla questo principio, perciò è **un principio cardine** della contabilità internazionale. Dopo l’inizio della crisi, i principi contabili sono stati oggetto di particolare attenzione da parte dei legislatori e dello IASB. L’obiettivo di queste modifiche è di semplificare le regole esistenti e rafforzare la fiducia degli investitori nei bilanci delle banche e del sistema finanziario.

**Classificazione e valutazione**: non più la quadripatrizione AFS, HTM, L&R, other; ma una classificazione basata su analisi della natura dei cash flows e business model. Due soli criteri di valutazione: COSTO AMMORTIZZATO oppure FAIR VALUE (tPL o tOCI).

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **Costo ammortizzato** | **Fair Value thru OCI** | **Fair Value thru P/L** |
| Business model -> raccolta flussi finanziari contrattuali che passano SPPI test | Business model -> raccolta flussi finanziari contrattuali che passano SPPI test **E vendita attività fin. (capitale gain: trading)** | In tutti gli altri casi, *categoria residuale* (FVO: solo se elimina mismatch valutativo) |

- Per strumenti di debito, il criterio **base** è il **costo ammortizzato**. Nel costo ammortizzato c’è impairment (vedi sotto). Se però lo strumento (attivo) è detenuto SIA per ricevere flussi contrattuali MA ANCHE con l’obiettivo di rivenderlo, allora **FVtOCI**. Invece il FVtPL è categoria residuale di solito usata per i derivati. Resta salva in ogni caso la **FVO** per eliminare accounting mismatch.

- Per strumenti azionari, **l’unico** criterio è il **fair value**. Se per solo trading, a FVtPL; altrimenti ammesso anche FVtOCI, ma la scelta è irrevocabile. No impariment e no recycling.

- Per i derivati, **l’unico** criterio è il **fair value (di norma a P/L)**, a FVtOCI se per copertura rischi, nei casi ammissibili. No impairment.   
NO all’approccio strumento-per-strumento, per una applicazione a gruppi omogenei di strumenti.

**Svalutazione (impairment)**: per rispondere alle esigenze di maggiore tempestività della rilevazione delle perdite attese, vanno accantonate le perdite attese nei 12 mesi successivi o su intera vita. **Si applica solo agli strumenti che sono valutati a costo ammortizzato**. Un importante elemento di novità è rappresentato dal modello di impairment sui crediti (Loss Loan Provision – LLP) che, superando il concetto di *incurred loss* del precedente standard (IAS 39), si basa su una severa metodologia di stima delle perdite di tipo atteso(*Expected Credit Loss*), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea (introdotti concetti di Probability of Default, Loss Given Default, Exposition At Default.). 3 stage: performing, underperforming, nonperforming. Nel corso della crisi, la ritardata *rilevazione delle perdite sui crediti* e sulle altre attività finanziarie è stata riconosciuta come una delle principali fonti di debolezza dei principi contabili in vigore

**Copertura da rischi (hedging)**: (per i derivati) i derivati hanno giocato un ruolo nella crisi e il nuovo principio opera una revisione dei modelli di *hedge accounting*, ora più allineato con il risk management aziendale. Rimane **sicuro che le variazioni di FV dei derivati (speculativi) vadano iscritte a Conto Economico** (FVtPL), come previsto da IFRS 9. La copertura avviene perché le variazioni di Fair Value o Cash Flow del derivato compensano quelle dell’elemento coperto. Lo scopo è che le oscillazioni inverse dell’elemento coperto e del derivato siano mostrate nello **stesso prospetto** (Income Statement o Total Comprehensive Income), altrimenti si rischia che ci sia un AUMENTO della volatilità mostrata, detto accounting mismatch.   
Le due strategie previste sono il Fair Value hedge e il Cash Flow hedge. Il primo serve a limitare l’esposizione al rischio di variazione di valore corrente di elementi patrimoniali (come un titolo obbligazionario a tasso fisso oppure una azione). Per coprirmi da rischio di FV, uso una **OPZIONE PUT** che blocca il prezzo di vendita, anche se i mercati scendono. E nel frattempo la diminuzione del fair value del titolo è compensata dall’incremento di valore dell’opzione. Il secondo serve a limitare l’esposizione al rischio di variazioni nei flussi finanziari futuri (se ho un titolo obbligazionario a tasso variabili potrei pagare di più o incassare di meno in pratica). Per coprirmi potrei usare un **INTEREST RATE SWAP**, che blocca il tasso di interesse e mi garantisce di pagare o incassare un cash flow prestabilito. Le oscillazioni vanno di norma a FVtOCI.

**L’HEDGING HA LO SCOPRO DI RIDURRE I RISCHI,**

**L’HEDGE ACCOUNTING HA LO SCOPO DI ELIMINARE LA VOLATILITÀ DAL CONTO ECONOMICO CHE LEGGONO GLI INVESTITORI.**

Su alcuni ambiti si continua a usare lo IAS 39

* **Il 1/9/2018 la Antares SpA assegna al suo amministratore delegato n. 500.000 stock options, avente queste caratteristiche:  
  - titolo sottostante: azioni Antares SpA**

**- prezzo di esercizio delle azioni (*strike price*): 15 €**

**- prezzo di mercato delle azioni al 1/9/18: 15 €  
- data di maturazione: 1/9/23  
- data di scadenza: 31/9/24  
- FV opzione al 1/9/18: 2,70 €**

**(FV dell’opzione è dato da valore temporale (complesso) più valore intrinseco, quest’ultimo qua nullo)  
Si descriva cosa prevede l’IFRS 2 in materia di emissione di stock options e la logica che guida il principio contabile.  
Si risponda poi ai seguenti quesiti:**

* 1. **Qual è il costo complessivo dell’operazione di emissione delle stock option, lungo tutta la durata del piano? Quale invece il costo di competenza del 2018?**
  2. **Il FV delle opzioni oscilla quotidianamente dopo la loro emissione, tuttavia secondo l’IFRS 2, il costo complessivo dell’operazione non ne è influenzato. Si spieghi perché tali oscillazioni non sono prese in considerazione dal principio contabile**
  3. **La data di maturazione precede di un anno quella della scadenza. In che modo questa differenza temporale influenza la stima del fair value delle stock option, se confrontata con quella di opzioni dalle caratteristiche simili e negoziate in un mercato finanziario?**
  4. **Dato l’andamento negativo del prezzo delle azioni di Antares, il beneficiario decide di non esercitare la sua stock option. Qual è l’effetto complessivo dell’operazione per la società, sul bilancio?**
  5. **Che cosa accade se l’amministratore delegato si dimette prima della data di maturazione delle opzioni?**
  6. **Si evidenzino i problemi e gli aspetti concettuali che sottostanno alle scelte operate dallo IASB in materia, con particolare riferimento alla logica dell’inserimento in bilancio del costo delle opzioni**
  7. **Se le opzioni vengono esercitate?**

L’IFRS 2 è un principio molto complesso. Il valore di un’opzione (non stock option) è dato da un valore temporale e un valore intrinseco.

- Valore intrinseco=Prezzo di mercato del bene – Prezzo d’esercizio (Strike price) (=> opzione in the money. Alla peggio è zero)

- Valore temporale= legato alla probabilità che l’opzione, prima della scadenza, divenga in the money o maggiormente in the money. Legato a formule complesse. Siccome non si era in grado di calcolarlo, in bilancio appariva solo il valore intrinseco. Ma ora in bilancio vengono valutate al FAIR VALUE = Valore intrinseco + Valore Temporale.

Problemi di stima delle stock options: i problemi fondamentali sono due:

-stima: essendo **inalienabili** e avendo un vesting period lungo, calcolare il fair value è molto difficile. Più difficile di una qualsiasi opzione call.

-**risk aversion**: i detentori cercheranno di esercitarle prima possibile, probabilmente prima della scadenza.

Situazione contabile:

- USA: obbligatorio mettere il costo delle stock option in bilancio, a fair value

-Italia: le società quotate devono indicare in nota integrativa e nella relazione sulla gestione alcune informazioni sugli stock option plans.

**La logica sottostante l’IFRS 2 è che la persona lavorando apporta un servizio che viene immediatamente consumato. E in cambio di ciò l’azienda conferisce delle stock options che hanno un certo valor**e (dato dal valore intrinseco e temporale – si trova con la formula di Black Scholes Merton). A un incremento di attività (credito di servizio) si contrappone un incremento del capitale netto (riserva emissione opzioni), ma questa attività è subito consumata e dunque mostro un decremento di attività e un costo del personale. In sintesi, un costo del personale @ un incremento di riserva. Il primo fa diminuire un po’ il capitale netto, il secondo lo riaumenta identicamente. Perché vogliamo mostrare l’informazione. La logica è dunque quella di mostrare una specie di apporto di servizi (anche se in realtà il codice civile vieta il conferimento di opere e servizi). Per quale importo? Il fair value dell’opzione. Ma ripartito lungo la vita utile dell’opzione, in altri termini il costo delle stock option deve essere riconosciuto gradualmente, per competenza.

Misurazione del costo: il costo è misurato dal valore delle opzioni emesse (fair value al momento dell’assegnazione). Se in futuro le cose cambiano, cambia sì il valore dell’opzione, ma non il valore di bilancio!

* 1. Costo complessivo operazione (valore complessivo opzioni): (FV opzione) X (# opzioni) = 1.350.000 €. Questo è il costo da attribuire agli esercizi nei quali i beneficiari prestano servizio. Se in futuro le cose cambiano, cambia sì il valore dell’opzione, ma non il valore di bilancio!

Costo di competenza 2018 = Costo complessivo / service period / 3 = 90.000 €

Quindi le conseguenze sul bilancio sono queste. Si rileva un costo (e un apporto a riserva). Al 31/12/2018 scrivo

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d PERSONALE | 90.000 | @ F.do emissione stock options | 90.000 |

* 1. Il FV delle opzioni oscilla continuamente ma è rilevante solo quello della data di assegnazione, e poi di fine anno. Perché nel giorno dell’emissione l’azienda si è impegnata a quelle emissione, altri studiosi avrebbero propeso per il vesting date.
  2. L’esistenza di un periodo di esercizio intervallare, non puntuale, fa sì che il valore di questa stock option comprenda anche il valore temporale, dunque il valore è piu alto perché in quel tempo le opzioni potrebbero valere di piu. Tuttavia c’è anche il problema dell’avversione al rischio: i titolari di solito non aspettano che il valore continui a salire e questo accorcia il tempo di exercise period. Per riassumere la stima del valore temporale andrebbe fatta sulla dell’effettiva durata attesa.
  3. Se il beneficiario decide di non esercitare la stock option, l’effetto netto per il bilancio è nullo, in quanto tutti i costi complessivi del personale registrati sono controbilanciati dagli incrementi di netto. I costi però sono passati negli anni a conto economico, mentre gli incrementi no. Infine, avverrà un ristorno di quella riserva specifica ad altra riserva.
  4. Se l’amministratore delegato si dimette il caso è analogo al punto d), infatti in tal caso non avverrà l’esercizio delle opzioni e si ristorna il valore della riserva creata fino a quel momento ad altra riserva generica. Le opzioni vengono annullate, perché non sono trasferibili. I costi precedenti rimangono.
  5. Le problematiche e gli aspetti concettuali alla base della scelta contabile dello IASB: l’idea è che la non rilevazione dell’operazione sia da evitare perché la società si impegna a offrire a un prezzo di favore delle azioni, quindi c’è un sacrificio economico e occorre anche segnalare la **diluizione del capitale** nel caso venissero esercitate. Anche il fatto che siano **asimmetriche e incentivino i comportamenti rischiosi** è un elemento di cui si vuole fare disclosure nel bilancio per gli investitori.
  6. Se le opzioni vengono esercitate, si avrà come per qualsiasi aumento A PAGAMENTO di capitale, una scrittura del tipo

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d BANCA c/c | 100.000 | @ EQUITY (Share capital) | 100.000 |

in cui il valore versato è pari allo strike price \* numero azioni. Ci può essere un **eventuale sovrapprezzo** rispetto al valore nominale delle azioni.

Eventualmente giro poi la riserva di stock options a riserva generica.

* **Quali cause principali spiegano le differenze contabili a livello internazionale e come sono classificati i diversi sistemi contabili a livello internazionale? In che categoria possono essere classificati gli IFRS e qual è il ruolo del principio di prudenza in tali sistemi contabili? Si indichino anche le problematiche che sono sorte con l’introduzione degli IFRS in Italia, con particolare riferimento all’estensione degli IFRS al bilancio d’esercizio operata dal legislatore italiano.**  
    
  Le **cause principali** che spiegano le differenze contabili a livello internazionali sono legate al destinatario prevalente del bilancio, che in taluni sistemi tende a essere il creditore sociale (banche e fornitori) mentre in altri è l’investitore (istituzionale o piccolo azionista). Questo a sua volta si spiega guardando al sistema di finanziamento aziendale dominante: il mercato del capitale di rischio vs il mercato del capitale di credito. A seconda del soggetto, l’interesse prevalente sarà affinché l’informazione contabile sia affidabile nei valori (conservativa) oppure rilevante a prendere decisioni (aggiornata). E da questi differenti obiettivi scaturiscono differenti scelte contabili. Nel primo caso la proprietà tenderà a coincidere con il controllo, mentre nel secondo no (vedi Berle e Means, 1932). Nel primo caso le informazioni sono già in mano ai soci (detti insiders) e il bilancio è rivolto principalmente ai creditori che hanno un interesse affinchè l’impresa abbia un capitale integro e le informazioni devono essere rivolte a tutelare i creditori e fornitori. Nel secondo caso i proprietari non hanno le stesse informazioni del management e premono per ottenere bilanci più informativi e rilevanti per prendere decisioni (di investimento, ad es.) (*decision usefulness approach*), non è di interesse la prudenza. **Altre cause** che spiegano le differenze nei sistemi contabili a livello internazionale sono l’influenza dei sistemi politici, dei sistemi legali (civil law prevede regole dettagliate e ampie vs common law che vedono ruolo della professione contabile e delle sentenze), della presenza di inflazione (i valori storici avranno scarsa utilità), il sistema tributario (influenza delle norme fiscali) e altri fattori culturali ( 1. Controllo professionale vs. controllo legale. Nei paesi anglofoni c’è una tendenza a dire la verità, al fair value, ecc. e dunque ci si fida dei professionisti del controllo contabile, mentre nel mondo italiano si ritiene necessario apprestare un insieme rigido di norme che non possano essere interpretate a proprio vantaggio da chi redige e controlla i bilanci 2. Uniformità vs. flessibilità. La uniformità nei paesi dove le norme sono più dettagliate e imperative, la flessibilità in sistemi dove si dettano “principi” 3. Prudenza vs. ottimismo legata al tipo di contesto economico-finanziario nazionale: in Italia la prudenza è un principio cardine, per gli IFRS una distorsione 4. Segretezza vs. trasparenza, la prima correlata con la prudenza, la seconda con l’azionariato pubblico).

Il crescente ruolo del mercato dei capitali ha portato ad un aumento della quantità e qualità dell’informazione contabile, che deve essere tempestiva e rilevante per qualsiasi potenziale investitore. **Lo sviluppo del mercato dei capitali è una delle cause più rilevanti del diverso tipo di sistema contabile di un paese**. Per converso, un sistema basato sul capitale di credito avrà altre modalità di informazioni contabili, anche a seconda del fatto che il credito sia bancario o pubblico.

Per fare un esempio: in Italia ne abbiamo solo 300, in America, Cina e India più di 5000.  
**In generale, distinguiamo sistemi strong equity, da sistemi weak equity**. A grandi linee, i primi corrispondono a sistemi giuridici di common law, senza influenza del fisco sul bilancio, con destinatario = outsiders all’impresa, competenza e rilevanza prevalgono su preduenza, la trasparenza è molta in nota integrativa e l’uso dei valori correnti è frequente, i limiti alla distrubzione di reddito rari; i secondi sono ancorati a sistemi giuridici di civil law (es. Italia, Francia, Germania), con infulenza del fisco sul bilancio, destinatari = insiders dell’impresa cioè fisco e banche, con prevalenza della prudenza su competenza, con poche informazioni aggiuntive e molta segretezza, e dove costo storico e limiti alla distribuzione degli utili sono frequenti (anche a patto di creare riserve occulte).

Gli IFRS possono essere classificati come principi strong equity (assieme a UK GAAP, US GAAP, e Dutch GAAP) perché indicano principi e non regole, sono orientati agli investitori più che ai creditori, vedono un notevole restringimento del principio di prudenza: il “framework” ammonisce i redattori del bilancio affermando che “*l’esercizio della prudenza non deve consentire, per esempio, la creazione di riserve occulte, né la deliberata sottostima di attività e ricavi o la sovrastima di passività e costi, in quanto il bilancio non avrebbe la caratteristica della neutralità e, quindi, dell’attendibilità*”. **Ma la concezione civilistica di prudenza come non rilevamento di ricavi non realizzati, uso del costo storico anziché del valore attuale/fair value per stimare le attività, non inserimento in bilancio dei beni in leasing è assente nei principi contabili internazionali**. Esso si sostanzia nell’uso di un certo grado di cautela nell’esercizio del giudizio discrezionale dei redattori, tale cioè da **non consentire la sopravalutazione delle attività e dei ricavi né la sottovalutazione delle passività e dei costi; tali situazioni inficerebbero, infatti, sulla neutralità** e, conseguentemente, sull’attendibilità del bilancio. Il principio della prudenza è qualificato, peraltro, dallo IASB come derivazione del più generale principio dell’attendibilità dell’informazione contabile con un’importanza decisamente inferiore rispetto a quella assunta dai principi di competenza e di continuità operativa. Chiaaaaro\_

L’introduzione degli IFRS in Italia ha determinato l’insorgenza di alcune problematiche legate agli aspetti fiscali e distributivi di utile. Il legislatore ha cercato di mantenere una neutralità fiscale per chi usa gli IFRS, ricorrendo a un doppio binario puro di calcolo del reddito imponibile per chi usa gli IFRS. Nel 2007 è stato però mitigato per esigenze pratiche! Inoltre il legislatore ha previsto che i componenti non realizzati (plusvalenze di beni da FV e oscillazioni di securities al FV) andassero per la parte corrispondente, dopo la determinazione del reddito, destinati ad alimentare una riserva indisponibile. Aggiungiamo infine che è interessante notare come **in Italia convivano due sistemi contabili**: quello tradizionale civilistico e quello più audace degli IFRS! Si parla allora, in questi casi, di “Sistema contabile dominante”.

* **La Vinicola SpA possiede dei vigneti che producono uve Cabernet. Nelle ultime settimane prima della chiusura dell’esercizio (30 settembre), la società ha vendemmiato 150 tonnellate di uva, con un fair value, al momento del raccolto, pari a €290 alla tonnellata e un costo storico stimato pari a €220 alla tonnellata. I vigneti della Vinicola SpA hanno un valore di costo storico ammortizzato (basato sulla stima della loro vita utile) di €850.000 e una vita residua di 20 anni. Nel 2017 la società ha speso €48.000 per l’innesto delle viti, una procedura volta ad aumentarne la produttività. Il management della società ha stimato che il valore recuperabile del vigneto, calcolato stimando i flussi di liquidità futuri attualizzati che questo potrà produrre, sono pari a €1.250.000. Il terreno agricolo, acquistato dalla società nel 2002 per €330.000, ha un fair value stimato alla data di bilancio (31 dicembre 2017) di €375.000. Si indichino quali sono i principi contabili internazionali applicabili all’uva vendemmiata, ai vigneti e al terreno, e quali sono i criteri di valutazione consentiti per gli elementi patrimoniali sopra menzionati.**

Ma questi sono patokki….

Lo IAS 41 è il principio contabile che regola agricoltura e allevamenti.

I prodotti agricoli vengono stimati a FVtPL (IAS 41), mentre crescono e prima di essere raccolti. Quando vengono raccolti, sono considerati rimanenze (inventories, IAS 2). Al momento del raccolto, oltre ad avere un fair value (Valore corrente) avranno anche un valore di costo (valore storico)…chi vince? Il Fair Value!

Invece le piante fruttifere (vitigni, alberi, arbusti, ecc.) e i terreni sono regolati da IAS 16, come fossero PPE.

Veniamo **all’esempio**: i vigneti e il terreno della Vinicola SpA andranno valutati come immobilizzazioni materiali, quindi al costo storico inizialmente e successivamente ancora costo storico, se l’azienda non intende usare il metodo della rivalutazione. L’uva che matura prima passa a fair value thru P/L e poi quando viene raccolta diventa una rimanenza quando è raccolta e il valore a quel punto è quello di una materia: stimato a costo.

* **Il 1° ottobre 2017 la Bounty SpA contrae un mutuo (d BANCA @ MUTUI PASSIVI) quinquennale di €500.000 a tasso variabile (Euribor+6%) con la locale Banca di Roccasecca. Alla data di contrazione del prestito, il tasso Euribor di riferimento è pari a -0,30%. Per coprirsi dal rischio di oscillazione dei tassi di interesse (***perché non vuol pagare variabile anche se ha sottoscritto un tasso variabile. Boh, geniale..la gente è patocca***), la Bounty stipula un contratto di *interest rate swap* con il quale si impegna a pagare un interesse fisso del 5,70% su un capitale nozionale di €500.000 (***ovvero la bellezza di 28.500€***), in cambio di un incasso variabile pari a Euribor+6%, calcolato sempre sullo stesso capitale nozionale. Date le ipotesi riportate nella seguente tabella:**

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **Data** | **Euribor** | **FV Swap** |
| **01/10/2017** | **- 0,30%** | **€0** |
| **31/12/2017** | **+ 0%** | **€5.880,64** |
| **31/03/2018** | **+ 0,20%** | **€8.830,40** |

**Si descrivano gli effetti dell’operazione di copertura sul bilancio d’esercizio (***sul bilancio… sul conto economico! perché lo stato patrimoniale non è molto influenzato da cash flow hedge***) al 31/12/17 e al 31/03/18, illustrando le regole che guidano l’hedge accounting per rischio da variazioni di flussi di liquidità (***cioè si descriva il cash-flow hedge***).**

Si definisce ***hedge accounting***, l’insieme di regole e metodi per contabilizzare le operazioni di copertura da rischio finanziario, sia nella diminuzione di valore di una attività o di aumento di valore di una passività, sia nella diminuzione dei flussi di cassa futuri generati da una attività o nell’aumento dei flussi di cassa futuri assorbiti da una passività (maggiori rate del mutuo se a tasso variabile). Il primo caso è detto fair value hedge, e riguarda il caso in cui la security sia a tasso fisso. Il secondo caso è detto cash flow hedge, e riguarda il caso che la security sia a tasso variabile. Si teme di dover pagare di più o ricevere di meno a causa di un andamento sfavorevole dei tassi di interesse. I DERIVATI PER COPERTURA DA CASH-FLOW HEDGE VANNO MOSTRATI IN STATO PATRIMONIALE E LE LORO OSCILLAZIONI VANNO A OCI E TCI, ma poi la riserva da fair value è girata a PROFIT AND LOSS per neutralizzare l’effetto sul reddito dell’operazione di copertura. La girata avviene nel momento in cui il rischio si manifesta e l’elemento coperto genera effetti sul reddito. L’HEDGE ACCOUNTING ha ragion d’essere solo perché negli IFRS esiste un modello misto per valutare gli strumenti finanziari: se ci fosse solo FVtPL non servirebbero regole speciali per contabilizzare le coperture.

Al 31/12/17 devo redigere il bilancio e mostro nello Stato Patrimoniale il valore dell’IRS? Sì, le oscillazioni del FV dello SWAP sono portate a conto economico e in questo caso siccome l’Euribor è sceso, lo **Swap (il cui valore si basa sul gioco di chi prevale tra l’uscita e l’entrata**) è diventato una passività e quindi c’è un costo finanziario. Tu paghi fisso ma ricevi di meno e per questo lo swap vale di meno. Questa è la **correlazione tra Euribor e fair value dello swap.**

Al 31/03/2018 cosa succede? Qua non dice ma si suppone che i pagamenti siano regolati SEMESTRALMENTE: allora in quella data è passato un semestre e quindi avviene lo scambio dei flussi di cassa. Il tasso variabile è 0,20%+6%=6,2%, che applicato sul nominale/nozionale mi dà un interesse da pagare alla Banca di Roccasecca nonché un provento da IRS pari a 31.000€. Invece l’onore da IRS è pari a 28.500€…come sempre. Nel conto economico P/L appariranno un onore da IRS di 28,5k, un provento da IRS di 31k e un interesse passivo di 30k. In sintesi un provento netto da IRS e un interesse passivo.

|  |  |
| --- | --- |
| **Data** | **Tasso Euribor** |
| **1/9/2018** | **- 0,20%** |
| **31/12/2018** | **- 0,25%** |
| **31/03/2019** | **0%** |

* **Il 1/9/18 la Sirio SpA contrae un mutuo quinquennale di 750 mila euro a tasso variabile (=7% + Euribor) con la Banca di Orione. Alla data di contrazione del prestito, il tasso Euribor di riferimento è – 0,20%. Per coprirsi dal rischio di oscillazione dei tassi di interesse, la Sirio stipula un contratto di IRS (interest rate swap) con il quale si impegna a pagare un interesse fisso del 6,80% su un capitale nozionale di 750 mila euro, in cambio di un incasso con interesse variabile pari a 7%+Euribor, calcolato sempre sullo stesso capitale nozionale.   
  Date le ipotesi riportate nella seguente tabella:**

**si descrivano gli effetti dell’operazione di copertura sul bilancio d’esercizio al 31/12/18 e al 31/03/19, illustrano le regole che guidano l’hedge accounting per rischio da variazioni di flussi di liquidità, spiegandone i presupposti e l’ambito di applicazione, con particolare riferimento al FV hedge e al CF hedge. Non si chiede di calcolare il FV dell’IRS, ma solo la descrizione degli effetti sul bilancio derivanti dall’oscillazione di questo.** qVabè insomma, è un derivato? Si applica l IFRS9, che prevede di far passare le oscillazioni dei derivati a FVtPL. d IRS @ P/L.   
  
  
Veniamo all’esercizio in questione:

Stipulando un IRS la società paga fisso, a fine anno, in termini di interesse. E questo interesse è sempre del 6,8% di 750k euro, cioè 51k euro annui (cioè 17k euro quadrimestrali o 12,75k euro trimestrali). Con uno swap del genere l’azienda prende un mutuo a tasso variabile (può far paura) e lo trasforma in un mutuo a tasso fisso (più rassicurante).   
Notiamo che al 31/12/18 il tasso variabile è pari al tasso fisso, quindi l’azienda paga riceve e paga i suoi 17k euro e tanti saluti.  
Poi, al 31/12/2019 l’azienda vede un tasso Euribor del 6,75% e perciò incassa dalla controparte e paga alla Banca questo ammontare (16.875 euro, un terzo dell’interesse annuo corrispondente). Nel frattempo paga alla controparte fisso, cioè 17k euro. Peccato, avrebbe risparmiato qualcosa! Sempre al 31/12/19, siccome il mutuo è a tasso variabile e il tasso è sceso, il valore del mutuo è aumentato (purtroppo) ma a noi poco importa. (o si?).  
Poi, al 31/3/2019 l’azienda vede un Euribor a zero, è salito. Quindi l’interesse maturato nei primi 3 mesi è … ma che cazzo di dati sono? co**munque divido per due…robe da invertidi…**

COP

* **La Arturo SPA emette *alla pari* (vorrà dire che a scadenza il debito residuo è questo) 3,5 milioni di euro di obbligazioni convertibili in azioni. Esse pagano annualmente una cedola fissa del 6% e hanno durata quinquennale. La società determina che il valore attuale del prestito obbligazionario, calcolato sulla base del tasso di interesse che pagherebbe sull’emissione di obbligazioni NON convertibili, è di 2.896.049 euro.   
  Facendo riferimento alle norme previste dallo IAS32, in materia di emissione di strumenti finanziari convertibili, si descrivano gli effetti sullo stato patrimoniale e sul conto economico derivanti dall’emissione del titolo, nelle seguenti ipotesi: 1) conversione in azioni, entro i termini, di tutti i titoli, 2) rinuncia all’esercizio da parte degli obbligazionisti del diritto di conversione e rimborso integrale del prestito a scadenza.**  
    
  L**o IAS 32 dice che l’emittente deve separare le componenti dello strument**o qualificabili come passività finanziaria e come quota di equity e rilevarle distintamente. Si calcola prevenivamente il FV della passività e poi, **per differenza**, il valore della componente di equity, chiaramente residuale..  
  Vediamo l’esercizio: l’emissione è alla pari quindi sappiamo che il rimborso sarà di 3,5 milioni a scadenza tra 5 anni. La differenza tra quanto la società incassa e il valore del debito, è il valore dell’opzione di conversione concesso agli obbligazionisti, che vale 603.951€.   
  in data di emissione la scrittura sarà

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| dr BANCA C/C | 3.500.000 | cr ≠ |  |
|  |  | cr PRESTITO OBBLIGAZ. (iscritto a fair value) | 2.896.049 |
|  |  | cr EQUITY rimane lì nel capitale | 603.951 |

Poi occorre distinguere a seconda dei casi

1. Conversione totale in azioni  
   Al termine ci sarà un **recycling del prestito in capitale** con una scrittura del tipo, **eventualmente con sovrapprezzo**, secondo il rapporto di cambio scelto.

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| dr PRESTITO OBBLIGAZ. | 3.500.000 | cr ISSUED CAPITAL | 3.500.000 |

Dopodichè ci sarà emissione di azioni in misura pari al tasso di cambio previsto (1 obbligazione = 150 azioni ordinarie, quindi 5000 obbligazioni = 7.500.000 azioni). E poi p**osso stornare la riserva di equity da quella specifica a quella generica, se vogli**o.

1. Rinuncia all’esercizio da parte degli obbligazionisti e rimborso integrale del prestito a scadenza

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| dr PRESTITO OBBLIGAZ. | 3.500.000 | cr BANCA C/C | 3.500.000 |

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| dr EQUITY (rinuncia al diritto di opzione, a capitale per l’impresa) | 603.951 | cr RISERVA GENERICA (Storno) | 603.951 |

Dunque in questo caso è come se fin dall’inizio fosse stato un semplice prestito obbligazionario e a scadenza avviene rimborso alla pari. Quella differenza avrebbe dovuto essere ripartita negli esercizi come un maggior interesse, aggio di emissione, ma non avendolo fatto la incorporo tutta in una porzione di capitale netto, alla fine.

* **Nel 2018 la Investlogic SpA acquista 800 mila euro di nominale di obbligazioni quinquennali di Grandi Costruzioni SpA, *cioè diventa un creditore*, al tasso fisso 5% al prezzo di 824 mila euro (***il costo storico del prestito***). Alla data di redazione del bilancio, su tali titoli sono maturati interessi per 34.560 euro e ne sono stati riscossi 40.000. (***cosa vuol dire questo? che gli interessi incassati sono maggiori di quelli maturati perché quelli maturati si calcolano secondo il TIR/costo ammortizzato, non con il tasso cedolare***) Il FV dei titoli, sempre alla data di redazione del bilancio, è pari a 832.500 euro.  
  Si indichino l’importo al quale gli strumenti finanziari saranno iscritti nello stato patrimoniale e gli effetti sul conto economico (tradizionale e complessivo) secondo le regole prescritte dall’IFRS 9, ipotizzando che le obbligazioni (che superano il *test SPPI* e producono pertanto flussi di cassa rappresentativi solo di capitale e interessi) siano detenute a scopo di i) ricevere flussi contrattuali, ii) ricevere flussi contrattuali e vendere, iii)trading. *Conta SIA la natura dei flussi di cassa CHE il business model ovvero lo scopo per cui si detiene il titolo.***Al momento della sottoscrizione di obbligazioni, scrittura sarà (pari al prezzo pagato che sarà il valore attuale alla data di sottoscrizione)

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| dr PRESTITO OBBLIGAZ. ATTIVO | 824.000 | cr BANCA C/C | 824.000 |

Al 31/12 di quell’anno, sono maturati interessi per 34.560 euro (sulla base del TIR) e riscossi 40.000 (TAN 5% x 800.000). Il Fair Value dei titoli, non è detto che ci interessi, ma vale 832.500 euro.

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **Costo ammortizzato** | **Fair Value thru OCI** | **Fair Value thru P/L** |
| Business model -> raccolta flussi finanziari contrattuali che passano SPPI test | Business model -> raccolta flussi finanziari contrattuali che passano SPPI test **E vendita attività fin. (trading)** | In tutti gli altri casi, categoria residuale (FVO: solo se elimina mismatch valutativo) |

i) Scopo: ricevere flussi contrattuali => costo ammortizzato.

Lentamente quel valore di **costo storico del prestito** di 824.000 scende , **viene «ammortizzato»** **fino a** 800.000 (**valore nominale**/di rimborso) perché TIR≠TAN. Con una scrittura del tipo

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| dr BANCA C/C | 40.000 | cr INTERESSI ATTIVI di competenza | 34.560 |
|  |  | cr PRESTITO OBBLIGAZ. ATTIVO | 5.440 |

**I titoli verranno iscritti in bilancio per un importo pari a 818.560 €.** Sul conto economico PROFIT AND LOSS si mostrano i valori di interessi attivi di 34.560.

ii) Scopo: ricevere flussi contrattuali e rivendere => FVtOCI.

**I titoli verranno iscritti in bilancio per un importo pari al fair value in quella data, cioè 832.500€.** Si mostrano 40.000 di interesse attivo di competenza NEL PROFIT AND LOSS

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| dr BANCA C/C | 40.000 | cr INTERESSI ATTIVI di competenza (P/  L) | 40.000 |

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| dr TITOLO OBBLIGAZ. | 8.500 | cr RISERVA OCI | 8.500 |

ed i plusvalori mostrati in OCI e quindi poi TCI sono di 8.500

iii) Scopo: rivendere (trading) => FVtPL.

**I titoli verranno iscritti in bilancio per un importo pari al fair value in quella data, cioè 832.500€.** Si mostrano 40.000 di interesse attivo di competenza e 8.000 di plusvalore NEL PROFIT AND LOSS

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| dr BANCA C/C | 40.000 | cr INTERESSI ATTIVI di competenza (P/  L) | 40.000 |

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| dr TITOLO OBBLIGAZ. | 8.500 | cr PROFIT/LOSS | 8.500 |

* **La società Beta ha una unità generatrice di flussi finanziari (*CGU*) composta dai seguenti investimenti, iscritti in bilancio per un valore di:  
  - impianti e macchinari 350 mila euro  
  -attività intangibili identif. 200 mila euro  
  - avviamento 200 mila euro**

**-TOTALE 750k euro  
Sapendo che il FV al netto dei costi di vendita della CGU è 480 mila euro e che il valore d’uso è invece pari a 390 mila euro, si determini la perdita di valore subita in seguito all’impariment test (conformemente allo IAS 36).**

**Si riporti il valore dei 3 investimenti dopo la rilevazione della perdita di valore.**  
  
Lo IAS 36, lo ricordiamo, prevede di effettuare un *impariment test* atto a verificare se l’immobilizzazione abbia subito una perdita durevole di valore (amortization). Eccezioni: inventories, LICO, securities. Non ogni anno, salvo avviamento. “Nessuna attività può essere iscritta a bilancio a un valore maggiore del suo valore recuperabile (che si suppone già di per sé alto)”. Come? **Valutando la differenza tra valore contabile e valore recuperabile**. Su tutti i beni? No, **l’unità oggetto del test è la CGU, il più piccolo aggregato a cui è possibile riferire flussi di cassa autonom**i. È difficile calcolare il valore recuperabile di singoli beni.  
Il valore recuperabile è quello più alto tra quello che si puo estrarre vendendo il bene (=> FV – selling costs) oppure utilizzandolo (=> discounted cash flows).  
Veniamo **all’esempio**: i dati ci indicano che il valore recuperabile sarà pari a 480 mila euro. Al momento il valore contabile del bene è 750 mila euro. La differenza di 270 mila euro deve essere oggetto di svalutazione. Inizialmente si imputa tutta la svalutazione all’avviamento e poi l’eccedenza (70 mila euro) in quote proporzionali agli altri due beni. Stando in un rapporto di 7:4 gli impianti e macchinari si beccano 44.545 euro, mentre le attività intangibili 25.455 euro. Il valore finale sarà  
- PPE 305.445 euro  
- Attività intangibili 174.545 euro  
- Avviamento 0 euro

* **La Deneb SpA stipula un contratto di leasing su una macchina fotografica industriale assurda, con il quale si impegna a versare un canone (fisso) annuo di 7000 euro per 6 anni. Il canone è comprensivo di interessi e rata del debito!!! Il FV del bene preso in leasing è stimato in 32.000 euro, con una vita utile di 6 anni e valore residuo nullo. Il TIR dell’operazione è pari a 8,37%; pertanto il canone di locazione per il primo anno è suddivisibile in quota capitale per 4321,60 euro e quota interessi 2678,40 euro.   
  Si descrivano gli *effetti sul bilancio* di esercizio derivanti dall’applicazione del metodo finanziario per la contabilizzazione delle operazioni di leasing previsto dallo IAS 17 e si evidenzino le differenze rispetto al cosiddetto “metodo patrimoniale” di contabilizzazione. Si evidenzino, infine, le principali differenze tra lo IAS 17 e il nuovo principio contabile IFRS 16 sulle locazioni.**  
    
  Preliminarmente, occorre ricordare che un contratto di leasing può essere di due tipi: operativo o finanziario, mero godimento dietro canone o acquisto del bene “a rate” in sostanza anche se la proprietà non è ancora passata ma comunque i rischi sì.

Il **metodo patrimoniale** prevede di vedere il leasing come una locazione operativa in cui registro canoni periodici, ogni anno. Dal lato locatario:

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| dr COSTO LEASING (servizi) | 7.000 | cr BANCA c/c | 7.000 |

Il **metodo finanziario** invece prevede di iscrivere il bene nel bilancio del locatario al minore tra il *fair value* al momento della stipula e il valore attuale dei canoni futuri; e contestualmente un «debito di leasing» di pari importo. **Come se fosse un acquisto**, in effetti, si fa la stessa scrittura. D**a quel momento, i due elementi patrimoniali seguono strade diverse**: il primo viene ammortizzato con l’uso come un bene qualsiasi e il secondo viene diminuito gradualmente dai canoni (comprensivi di quota capitale e di quota interesse), secondo il criterio del costo ammortizzato, fino ad annullarsi.   
Veniamo **all’esempio** proposto:

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| dr CAMERA (Immobilizzazione materiale) | 32.000 | cr DEBITO LEASING | 32.000 |

Dopodiché si procede, a fine di ogni anno, a registrare gli ammortamenti per il bene

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| dr Ammortamento camera | 5.333 | cr F.do Amm.to Camera | 5.333 |

e il pagamento dei canoni per il debito al costo ammortizzato (qui quota interesse=debito residuo\*TIR=32.000\*8,37%), mostrando *per differenza* la quota capitale.

|  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| dr ≠ |  | cr BANCA C/C | | 7.000 |
| dr Interesse leasing | 2.678,40 |  |  | |
| dr Debito leasing | 4.321,60 |  |  | |

Bene. L’anno successivo la quota interesse sarà minore e la quota capitale maggiore.

Ma se c’era prezzo di riscatto? Avremmo avuto un valore residuo non nullo, per la parte investimenti. Per la parte finanziamenti il debito di leasing rimanente veniva compensato, in teoria perfettamente, dall’uscita di cassa. E il bene passava di proprietà. In teoria posso farlo in qualsiasi momento il riscatto! Ed estinguo il debito. Cioè se c’è riscatto comunque il bene continua a essere ammortizzato lungo la sua vita utile. Se c’è resitutzione è diverso, vedo il valore residuo in quella data.

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| dr DEBITO LEASING | 5.000 | cr BANCA c/c | 5.000 |

Riguardo l’IFRS 16,

* per il locatario, le differenze con lo IAS 17 sono notevoli: eccetto per leasing di breve durata senza opzione di riscatto e per leasing di modesto valore unitario, si usa sempre il metodo finanziario (d attività @ passività). Valore di prima iscrizione è il valore attuale dei canoni futuri. La parte passività segue sempre il costo ammortizzato. La parte attività viene ammortizzata usando il *metodo del costo* come prima OPPURE si può usare il *metodo della rivalutazion*e (se è PPE) OPPURE si usa *fair value* (se è investimento immob.). Quindi c’è una coerenza interna tra principi.
* per il locatore, è come se continuasse a valere lo IAS 17. Quindi non ci sono grandi differenze In caso di leasing finanziario, l’uscita del bene è iscritta al valore attuale dei canoni futuri e se il valore è diverso da quello di bilancio si mostrano perdite o profitti di realizzo. Esempio:

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| dr CREDITO LEASING | 31.580 | cr MACCHINA FOTOGRAFICA | 30.000 |
|  |  | cr PROFITTI DI REALIZZO | 1.580 |

Concludiamo dicendo che questa omologazione dei leasing operativi ai leasing finanziari è un po’ una forzatura che non piace a tutti (americani).

* L**a Socrate SPA acquista il 70% della Maieuta SpA per 40 milioni di euro. Il CN della controllata Maieuta a valori storici (non di mercato/correnti) ammonta a 37 milioni, mentre il FV (valore di mercato) del 100% delle attività nette identificabili è pari a 42,5 milioni, compresa una attività intangibile rappresentata da un AI algortihm, sviluppato internamente e valutato 2,1 milioni, che non appare nel bilancio della controllata. Il valore di mercato della quota di minoranza (NCI), pari al 30% delle azioni della controllata, è di 14,5 milioni.**

**Dopo avere descritto le modalità di contabilizzazione delle business combination previste dall’IFRS 3, si determini l’avviamento che emerge dall’acquisizione di cui sopra, facendo riferimento tanto alla modalità tradizionale (=Partial Goodwill) quanto al cosiddetto metodo del full goodwill.** **A quali condizioni il software sviluppato dalla Maieuta SPA può essere riconosciuto nel bilancio della Socrate? Si descriva inoltre il trattamento contabile previsto dagli IFRS per l’avviamento sorto in seguito a una operazione di business combination, anche il caso negativo.**  
  
L’IFRS 3, ce lo ricordiamo, prevede unicamente il Metodo dell’Acquisizione per le business combinations. Chi acquista, paga un corrispettivo e in cambio ottiene attività e passività (o una partecipazione) iscritte in bilancio e valutate al fair value, più un valore di avviamento – come differenziale. Ci può essere un valore differenziale e questo sarà l’avviamento (positivo o negativo). Con il metodo del *partial goodwill*, in capo all’acquirente viene iscritto solo la quota di avviamento di proprietà, mentre con il metodo del *full goodwill* tutto. Nel secondo caso avremo valutato la quota di terzi NCI a fair value e non come percentuale delle attività nette a valori di libro.

**Le fasi in cui si articola l’applicazione del metodo dell’acquisizione sono:**

1. Identificazione del soggetto acquirente ✓
2. Determinazione della data di acquisizione ✓
3. Riconoscimento contabile (recognition) presso l’acquirente di attività e passività e degli NCI.  
   Le attività e passività accolte contabilmente dall’acquirente vanno valutate una per una al loro FAIR VALUE alla data di acquisizione, e non al valore di costo storico presente nel bilancio dell’acquisita, che possiamo trascurare.

|  |  |
| --- | --- |
| **Maieuta acquista 70% Socrate** | |
| Prezzo pagato | 40 m € |
| FV 100% attività nette identificabili\* | 42,5 m € |
| FV NCI (include avviamento di terzi) | 14,5 m € |
| 🡪 FV 100% Socrate (prezzo ipotetico) | 54,5 m € |
| 🡪 FV 70% attività nette identificabili (70%\*42,5) | 29,75 m € |

Nei 42,5 milioni è compresa una attività immateriale autoprodotta valutata 2,1 milioni, che non appare nel bilancio della acquisita ma appare in quella dell’acquirente già nel FV del 100% attività nette identificabili.

1. Riconoscimento contabile dell’avviamento (positivo o negativo) nella forma del full goodwill.

L’avviamento full goodwill è dato da

|  |  |
| --- | --- |
| **Full Goodwill** | |
| Valore di mercato 100% acquisita (Prezzo + Valore mercato NCI) | 54,5 m € |
| – FV 100% attività nette identificabili individualmente (include il software) | 42,5 m € |
| = Valore Full Goodwill | 12 m € |

Perciò la scrittura contabile complessivamente operata sarà la seguente.

|  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- |
|  | d ≠ |  | @ ≠ |  |
|  | d ATTIVITA’ (include il software) | 100 m | @ PASSIVITA' | 57,5 m |
|  | d AVVIAMENTO (TOTALE anche di terzi) | 12 m | @ CASSA | 40 m |
|  |  |  | @ NCI (include avviamento) | 14,5 m |

Se avessimo invece fatto il metodo del partial goodwill?

|  |  |
| --- | --- |
| **Partial Goodwill** | |
| Corrispettivo pagato | 40 m € |
| – FV 70% attività nette identificabili | 29,75 m € |
| = Valore Partial Goodwill | 10,25 m € |

E la scrittura sarebbe stata come sopra, solo che meno avviamento o meno NCI.

A quali condizioni il software sviluppato dalla Maieuta SPA può essere riconosciuto nel bilancio della Socrate?

Secondo lo IAS 38, una attività intangibile per essere recognized a bilancio deve essere controllabile (cioè solo l’azienda può godere dei suoi benefici futuri, come i brevetti, le licenze, i marchi), identificabile (cioè separabile e trasferibile anche solo teoricamente – l’avviamento non lo è!) e portare benefici futuri (ricavi o minori costi o altro). I costi di **sviluppo** (quindi i nuovi beni autoprodotti) sono riconoscibili a condizione che l’impresa dimostri alcune condizioni.

Un'attività immateriale derivante dallo sviluppo interno (o dalla fase di sviluppo di un progetto interno) deve essere rilevata se, e solo se, l'entità può dimostrare quanto segue:

a) la fattibilità tecnica di completare l'attività immateriale in modo da essere disponibile per l'uso o per la vendita;

b) la sua intenzione a completare l'attività immateriale per usarla o venderla;

c) la sua capacità di usare o vendere l'attività immateriale;

d) in quale modo l'attività immateriale genererà probabili benefici economici futuri. Peraltro, l'entità può dimostrare l'esistenza di un mercato per il prodotto dell'attività immateriale o per l'attività immateriale stessa o, se è da usarsi per fini interni, l'utilità di tale attività immateriale;

e) la disponibilità di risorse tecniche, finanziarie e di altro tipo adeguate per completare lo sviluppo e per l'utilizzo o la vendita dell'attività immateriale;

f) la sua capacità di valutare attendibilmente il costo attribuibile all'attività immateriale durante il suo sviluppo.

I costi di ricerca invece non sono mai capitalizzabili **into intangibles**.

Criteri di valutazione degli intangibles: metodo del costo! ( Salvo rari casi in cui vi sia un mercato attivo, è ammesso il metodo della rivalutazione. ) E poi si procede ad ammortamento. IL METODO DELLA RIVALUTAZIONE si fa o eliminando l’ammortamento (netting) o incrementando valore storico e fondo ammortamento in modo proporzionale (gross -up ).

Si descriva inoltre il trattamento contabile previsto dagli IFRS per **l’avviamento** sorto in seguito a una operazione di business combination, anche il caso negativo. L’avviamento non è disciplinato dallo IAS 38 ma dall’IFRS 3, dato che deriva da operazioni di Business Combination. Esso ha stabilito che su di esso **non si applica un ammortamento**, anche se si valuta a costo storico. Si applica invece un **IMPAIRMENT TEST ANNUALE OBBLIGATORIO**, nello specifico a carico della CGU in cui viene suddiviso. Inoltre l’avviamento può essere solo positivo, se negativo si rileva un provento (gain from bargain purchase).

e subito penso che potrei morire senza teeee

**PARTE II: Sistemi e metodologie contabili**

* **Si mostrino gli aspetti contabili delle operazioni di copertura del rischio di cambio mediante currency future e currency option; si evidenzino altresì l’operatività di detti strumenti per la copertura del rischio di cambio ed eventuali limiti e vantaggi dell’uno rispetto all’altro.**   
    
  Tramite currency future si vuole essere certi della quantità di valuta nazionale che riceveremo/pagheremo quando incasseremo/sbroseremo valuta estera. Di norma non si paga nessun premio (upfront payment) e il contratto al tempo zero vale zero. Il vantaggio è dunque di non dover pagare un premio, lo svantaggio è che potrei pentirmi ex-post di averlo fatto perché il cambio corrente futuro è più favorevole di quello forward fissato in t0. Il currency future è essenzialmente un currency forward standardizzato e pertanto segue le stesse modalità contabili. Invece, tramite currency option, si vuole poter beneficiare dei possibili incrementi di valore della valuta nazionale rispetto a quella estera, senza incorrere il rischio di subire una perdita. Questo diritto prevede il pagamento di un premio. Il vantaggio è avere questo diritto di godere solo dei benefici, lo svantaggio è chiaramente il costo del diritto (premio).

Vediamo ora gli aspetti contabili di un currency option**. Meglio quando l’andamento dei tassi è volatile, uso l option. Debito in valuta estera , uso un forward/future che poi DEVO eseguire e se l’andamento dei tassi di cambi diventa favorevole, nell ‘option posso godere.**

* **La spa RED, operante nel settore dell’abbigliamento, nel 20X0 procede all’apertura di una di vendita a New York. A tal fine acquisisce la disponibilità di un fabbricato commerciale (magazzino) in locazione (canone annuo $ 100.000); procede all’arredamento dello stesso sostenendo una spesa di $ 1.000.000; sostiene i seguenti costi: del personale per $ 1.800.000, di servizi vari $ 1.500.000 (non sostiene costi d’acquisto??); consegue ricavi di vendita di $ 6.000.000. A fine esercizio i debiti verso fornitori ed i crediti verso clienti della filiale ammontano rispettivamente a $ 500.000 e $ 800.000. Assumendo che nel corso dell’anno il tasso di cambio medio euro/dollaro sia stato di 1,10 e quello alla data di redazione del bilancio/cambio di chiusura/31/12/20X0 di 1,15, si effettuino le rappresentazioni contabili delle operazioni indicate secondo soluzioni alternative (contabilità monomonetaria/plurimonetaria) e delle conseguenti operazioni contabili di**

**fine esercizio. A fine esercizio bisogna far emergere la differenza cambi.**

Contabilità monomonetaria: tutte le operazioni in valuta vengono immediatamente tradotte in euro. Applichiamo un tasso di cambio medio alle operazioni durante l’esercizio.

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d Canone annuo | 110.000 € | @ Banca | 110.000 € |
| d Arredo | 1.100.000 € | @ Banca | 1.100.000 € |
| d Personale | 1.980.000 € | @ Banca | 1.980.000 € |
| d Servizi vari | 1.650.000 € | @ Fornitori esteri | 1.650.000 € |
| d Clienti esteri | 6.600.000 € | @ Ricavi di Vendita | 6.600.000 € |
| d Banca | 6.050.000 € | @ Clienti esteri | 6.050.000 € |
| d Fornitori esteri | 770.000 € | @ Banca | 770.000 € |

Ora bisogna far emergere la differenza cambi

Contabilità plurimonetaria totale: qui le operazioni in valuta si svolgono interamente in un sottosistema in valuta. È una piccola contabilità in valuta differente che vive per conto suo.

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d Canone annuo | 100.000 $ | @ Banca c/dollari | 100.000 $ |
| d Arredo | 1.000.000 $ | @ Banca c/dollari | 1.000.000 $ |
| d Personale | 1.800.000 $ | @ Banca c/dollari | 1.800.000 $ |
| d Servizi vari | 1.500.000 $ | @ Fornitori c/dollari | 1.500.000 $ |
| d Clienti c/dollari | 6.000.000 $ | @ Ricavi di Vendita | 6.000.000 $ |
| d Banca c/dollari | 5.500.000 $ | @ Clienti c/dollari | 5.500.000 $ |
| d Fornitori c/dollari | 700.000 $ | @ Banca c/dollari | 700.000 $ |

Il problema è di convertire a questo punto. Si deve chiudere il sottosistema. Allora chiudiamo Costi e Ricavi in dollari nel conto POSIZIONE DOLLARO, che già aveva i valori iniziali di attivo e passivo, cioè l’esposizione netta iniziale. Stornando i costi e ricavi abbiamo l’esposizione netta finale in dollari.

**Il conto posizione dollaro era vuoto perché avevamo appena avviato l’attività.**

**Mo strare i costi e i ricavi chiusi..**

**Ora nel sistema principale converto le rimanenze finali delle attività e passività in dollari nella valuta di conto (euro).**

**Conversione elementi patrimoniali:**

* **Si mostri come vengono rilevate le differenze cambi nella contabilità monomonetaria esemplificando distintamente il caso di differenze realizzate e non realizzate. Si mostri inoltre come vengono determinate e rappresentate contabilmente le differenze cambi nella contabilità plurimonetaria.**

Per la plurimonetaria è come differenza tra i saldi del conto posizione, per la monomonetaria è già tutto incluso. Speiga ora..

* **Si mostrino gli aspetti contabili delle operazioni di copertura del rischio di cambio mediante contratti a termine (currency forward) svolte da una impresa che vanta crediti verso clienti in valuta estera; si indichino inoltre gli effetti (anche sul piano delle operazioni contabili) dell’effettuazione delle operazioni di copertura alternativamente i) al momento dell’assunzione dell’impegno, ii) al momento della consegna dei prodotti, iii) al momento della consegna dei prodotti ma per un importo pari al 60% del credito. (dati a scelta del candidato) Siamo in contabilità monomonetaria?**Qua comunque lavoriamo con una contabilità monomonetaria.

Come funziona un’operazione di copertura (*hedging*) del rischio di cambio mediante *currency forward* per un’impresa che vanta crediti in valuta estera? Pertanto l’azienda decide di entrare in un contratto a termine, in cui si impegna a cedere valuta estera e otterrà valuta nazionale a un tasso di cambio prestabilito F. Questa operazione di copertura può essere fatta al momento dell’ordine oppure al momento della consegna da parte nostra, sia integralmente che parzialmente. La copertura avviene comunque sempre prima del pagamento, ovviamente.

Vediamo prima come si strutturerebbe l’operazione commerciale, e poi ci occuperemo del derivato di copertura. Il tasso di cambio forward è 1,08 €/$.

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d CREDITI V/CLIENTI IN V.E. su merci da consegnare | 1100 € (1000$) | @ DEBITI V/CLIENTI per merci da consegnare | 1100 € (1000$) |

* t0 🡪 ordine/assunzione dell’impegno: sorgono debiti e crediti correlativi, non mostrati in contabilità. Il tasso di cambio spot t0 è 1,1 €/$. Il prezzo di vendita è 1000$, il debito di merce è dello stesso ammontare (il debito sostituisce la merce che uscirà per un certo valore di mercato). LA DIFFERENZA CAMBI NASCE QUANDO C’è BILANCIO OPPURE IL REALIZZO.
* t1🡪 consegna della merce: neutralizzo i debiti e crediti correlativi, non mostrati. Però è sorta una differenza cambi, siccome il tasso di cambio spot t1 è 1,05 €/$. Il nostro credito a quel punto vale di meno in euro,

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d DEBITI V/CLIENTI per merci da consegnare | 1.100 € | @ CREDITI V/CLIENTI IN V.E. su merci da consegnare | 1.100 € |
| **d PERDITA SU CAMBI** | **Come fai** | **A rilevarla se non c’è stata uscita di cassa?** |  |

Poi iscrivo il ricavo di vendita, in contropartita al credito in valuta estera verso clienti

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d CLIENTI IN V.E. | 1.050 € | @ RICAVI DI VENDITA MERCI | 1.050 € |

* t2 🡪 pagamento della merce: il credito viene incassato

Anche qui il tasso di cambio spot è cambiato, ora è 1,07 €/$.

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d CASSA | 1.070 € | @ CLIENTI IN V.E. | 1.050 € |
|  | | @ UTILE SU CAMBI | 20 € |

Alla fine, vedo che ci sono state delle perdite su cambi, perché eravamo esposti al rischio di cambio.

Facciamo un flashback e immaginiamo che questa volta, l’impresa decisa di coprirsi dal rischio di cambio, temendo una evoluzione sfavorevole dei tassi di cambio.

La stipula del derivato currency forward avviene in due possibili momenti.

**i) Al momento dell’ordine da parte del cliente**

Qui io temo che, mentre i debiti di merce rimangono di 1100€, i crediti verso clienti che oggi valgono 1100€, domani possano valere di meno. Ma perché se il cambio diventa sfavorevole, incasso di meno ma anche ho un debito di merci piu basso? Allora entro in un currency forward, per assicurarmi che a scadenza io riceva una quantità di euro non troppo bassa. Stipulo un contratto derivato con Unicredit. Io gli darò valuta estera (proveniente da quei 1000$ che riceverò dal cliente) e loro mi daranno euro per un importo pari a 1080€, stabilito contrattualmente.

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d CREDITI V/Unicredit per currency forward | 1080 € | @ DEBITI V/Unicredit per currency forward | 1100 € |
| d Risconti attivi premi su currency forward | 20 € |  |  |

Alla data t1 di esecuzione del contratto commerciale (consegna) io farò la scrittura

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d DEBITI V/CLIENTI per merci | 1100 € | @ CREDITI V/CLIENTI IN V.E. | 1100 € |

Poi è possibile che il tasso di cambio…………………

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d CREDITI V/CLIENTI | € | @ Ricavi di Vendita | € |

Alla data t2 ci sarà il pagamento da parte del cliente e io farò la scrittura… con il tasso di cambio…

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d CASSA | € | @ CREDITI V/CLIENTI | € |

Sempre in t2 avviene l’esecuzione del contratto derivato e farò le scritture seguenti

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d DEBITI V/Unicredit per currency forward | 1100 € | @ BANCA c/c | 1100 € |
| d BANCA c/c | 1080€ | @ CREDITI V/Unicredit per currency forward | 1080 € |
| d Cost of carry | 20 € | @ Risconti attivi premi su currency forward | 20 € |

**Notiamo che le differenze cambi sopra si annullano con i risultati da derivato. Con un currency forward non ci sono più differenze cambio, con un currency option ci sono solo se positive.**

**ii) Al momento della consegna**

In questo caso la copertura avviene in modo integrale ma inizia da un momento successivo all’ordine e pertanto le differenze cambi tra ordine e consegna non sono coperte. Ci si copre solo dalle differenze cambi consegna – pagamento. ……………………………………………………….……………………………………………………….

**iii) Al momento della consegna, ma per un importo pari al 60% del credito.**

Questo caso è analogo al caso sopra, però la copertura è parziale. Questo significa che l’impresa è leggermente meno avversa al rischio di prima. E vuole garantire che solo il valore in euro di 600$ sia stabilito già dall’inizio, il restante 40% è esposto al rischio di cambio……………………………………………………….………………………………………………………

* **Si discutano le problematiche relative alle coperture parziali per fronteggiare il rischio di cambio “di transazione” ed “economico”.**  
    
  Per quanto attiene alle coperture parziali per fronteggiare il rischio di cambio……………..
* **Dopo aver trattato del currency swap e del domestic currency swap quali strumenti di copertura del rischio di cambio, se ne mostrino gli aspetti contabili.**I currency swap sono contratti derivati, perché il loro valore è basato sull’andamento di tassi di cambio tra valute. Le due parti si impegnano a scambiarsi un flusso di pagamenti in valute diverse al tempo 0 e un altro flusso di pagamenti al tempo 1. (Nel currency forward invece i flussi esistevano solo a termine, non prima) Questi contratti vengono usati per coprirsi da rischi di cambio ad esempio su prestiti in valuta, in cui oggi ottengo valuta e domani la restituisco (con gli interessi). Ebbene, non sapendo se domani la valuta estera che dovrò restituire sarà più di quanto vorrei, mi copro non con un currency forward, che posso fare, ma con un currency swap. In pratica oggi cedo alla controparte la valuta estera che ottengo dal prestito e ricevo in cambio valuta nazionale…domani cedo alla controparte valuta nazionale e ricevo in cambio valuta estera che uso per rimborsare il prestito. Il bello è che gli importi a termine sono prestabiliti in euro e dunque non si soffre più di rischio di cambio. Non emergono differenze cambi perché non ho nessuna posizione in valuta estera…circa. Quelli a pronti ovviamente si basano sul tasso di cambio a pronti. **L’effetto è quello di tramutare un prestito da una valuta a un’altra**. Io mi chiedo perché la gente faccia ste cose, ancora non lo so. Evidentemente **le due parti hanno esigenze opposte, una vuole la valuta X e l’altra vuole la valuta Y**, ma al momento si trovano con le valute invertite e non possono fare cessione di contratto. Allora fanno un contratto tra di loro.

Vediamo ora gli aspetti contabili, usando sempre la contabilità monomonetaria.

Supponiamo che l’impresa contragga il 1/1/20x0 con una banca estera un prestito in valuta estera di 1000$. Il tasso di cambio in quella data è 1,5 $/€ ed **il tasso di interesse su euro è del 10%, mentre su dollari è del 9%**

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d BANCA C/DOLLARO | 1500 € (1000 $) | @ PRESTITI PASSIVI C/DOLLARO | 1500 € (1000 $) |

La nostra impresa teme che dovrà restituire più di quei soldi, a scadenza, e poi in fondo i dollari non le servono neanche. Allora cosa fa? Un currency swap con Unicredit, sempre in data 1/1. Cedo subito quei dollari e ottengo euro.

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d BANCA C/C | 1500 € | @ BANCA C/DOLLARO | 1500 € (1000 $) |

Al 31/12, data di scadenza del prestito, cosa succede?

Verso Unicredit procedo con il flusso di pagamenti dello swap inverso rispetto al primo

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d BANCA C/DOLLARO | 1500 € (1000 $) | @ BANCA C/C | 1500 € |

Però a questo punto devo pagare degli interessi e ricevere degli interessi!

Ho ottenuto euro quindi pago interessi in euro (150€),

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d INT. PASSIVI | 150 € | @ BANCA C/C | 150 € |

Poi ricevo interessi in dollari (90$ = 135€)

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d BANCA C/DOLLARI | 135 € (90$) | @ INT. ATTIVI | 135 € |

Verso la banca farò, con i dollari ricevuti da Unicredit (sia capitale che interesse) pago esattamente la banca estera

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d PRESTITI PASSIVI in DOLLARO | 1500 €(1000 $) | @ BANCA C/DOLLARO | 1500 € (1000 $) |
| D INTERESSI PASSIVI | 150 € | @ BANCA C/C | 150 € (90$) |

Poi per quanto riguarda i Domestic Currency Swap, si tratta di derivati che prevedono questo: in una data futura io ti do 100.000$ e tu mi dai 160.000€. Cioè si è fissato un tasso di cambio (a termine) tra le due valute. Ad esempio si hanno due operatori che operano nella stessa valuta, ma uno ha un credito in valuta estera e uno ha un debito in valuta estera di uguale importo (100.000 $) e scadenza (90 gg). Chi ha il credito è un esportatore e chi ha il debito è un importatore. **Entrambi temono che il tasso di cambio sarà sfavorevole a loro, ma in realtà sarà sfavorevole a uno e favorevole all’altro**. Comunque decidono di entrare in una transazione bilaterale. **Simile a un currency forward. Ma in questo caso le differenze cambi sul contratto principale saranno compensate da differenze cambi sul derivato.**

Alla data di contratto, il cambio è 1,58 €/$ e il cambio forward contrattuale è 1,60 €/$. C’è quindi un cost of carry.

L’esportatore scriverà l’insorgere di un credito e debito correlativi da regolarsi in data futura

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d CREDITO IN VALUTA per DCS | 160.000 € | @ DEBITO IN VALUTA per DCS | 158.000 € |
|  |  | @ GAIN OF CARRY | 2.000 € |

Mentre l’importatore scriverà

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d CREDITO IN VALUTA per DCS | 158.000 € | @ DEBITO IN VALUTA per DCS | 160.000 € |
| D COST OF CARRY | 2.000 € |  |  |

Perché questo? Perché l’esportatore otterrà per contratto 160.000€ e cederà i 100.000$ proveniente dal suo credito, che non si sa quanto varranno in euro in quella data ma che oggi valgono 158.000€.

Alla data di scadenza, avviene il regolamento delle operazioni commerciali …. Però a questo punto il tasso di cambio spot è 1,64€/$ e di conseguenza l’esportatore scriverà, per l’operazione commerciale

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d BANCA C/C | 164.000 € | @ CLIENTI ESTERI | 158.000 € |
|  |  | @ UTILI SU CAMBI | 6.000 € |

Quindi lui ci avrebbe guadagnato senza DCS e ora si pente.

Viceversa l’importatore scriverà, per l’operazione commerciale

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d FORNITORI ESTERI | 158.000 € | @ BANCA C/C | 164.000 € |
| d PERDITE SU CAMBI | 6.000 € |  |  |

Lui ha fatto bene a coprirsi, altrimenti ci avrebbe rimesso.

Ora vediamo come si regola il DCS, sempre alla data di scadenza

L’esportatore verserà 100.000$(=164.000€) e riceverà 160.000€

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
|  |  |  |  |
|  |  |  |  |

L’importatore verserà 160.000€ e riceverà 100.000$ (=164.000 €)

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
|  |  |  |  |
|  |  |  |  |

In questo modo alla fine n**on ci sono differenze cambi effettive perché quello che ci guadagno su un contratto lo perdo nell’altr**o (derivato e commerciale). Ho solo il premio di 2000 su D.C.S. che andrà a uno o all’altro.??????????????

**Perdite e utili su derivati di copertura da rischio di cambio hanno la stessa natura delle differenze** cambio.

* **Si discuta la problematica della valutazione dei titoli e delle partecipazioni originariamente espressi in valuta estera.**La problematica dei titoli e delle partecipazioni espresse in valuta estera si lega a un analisi concettuali pitagorico euclidea persiana che sapelli dice essre………………….
* **Si descrivano le caratteristiche dei seguenti metodi di traduzione dei bilanci redatti in valuta estera: metodo temporale e metodo dei cambi di chiusura. Si indichino inoltre in quali contesti e per quali ragioni sarebbero più verosimilmente usati l’uno o l’altro.**  
    
  *- Il metodo dei cambi di chiusura* prevede che vengano tradotti **tutti gli elementi patrimoniali**, attivi e passivi e netto, **al tasso di cambio corrente alla data di redazione del bilancio**.

L’effetto è di far emergere una differenza cambi generata dalla variazione del tasso durante l’anno sull’esposizione netta iniziale(???) se immaginiamo che il patrimonio rimanga uguale durante l’anno ma il tasso sia peggiorato, la traduzione porterà a una differenza cambi negativa.. Un’altra variante del metodo dei cambi di chiusura prevede di tradurre attività e passività nel modo suddetto, mentre costi ricavi e variazioni del netto sulla base del tasso di cambio al momento della manifestazione dell’operazione! E il capitale netto iniziale è iscritto sulla base del tasso di cambio corrente a inizio esercizio. L’effetto stavolta è di far emergere una differenza cambi generata dalla variazione del tasso di cambio sia sull’esposizione netta iniziale, che sulle variazioni durante l’anno (???).

Poi si potrebbe parlare di come viene trattata la differenza cambi….

*- Il metodo temporale* prevede di **tradurre i valori non monetari** (ad esempio gli ammortamenti) sulla base del **tasso di cambio temporalmente omogeneo** con gli attributi di stima di fatto accolti (costo storico se così oppure costi correnti (metodo della rivalutazione)). Invece i valori monetari vanno tradotti sulla base del tasso di cambio di chiusura (o storico se costi e ricavi!!!!). L’esposizione netta al rischio di cambio è sui valori monetari netti. Come se seguissimo una contabilità monomonetaria.

La scelta di un metodo di traduzione anziché un altro dipenderà da alcuni elementi: nel caso di società estere organizzativamente autonome (scambi interni non rilevanti, mercati autonomi, ecc.), converrà optare per il metodo dei cambi di chiusura. Se invece l’integrazione è maggiore (scambi interni forti, mercati di approvvigionamento e sbocco comuni, ecc.), meglio buttarsi sul metodo temporale che di fatto è come se le attività fossero controllate dalla capogruppo. Questo è anche quello che ci suggeriscono i principi contabili.

* **TRATTAMENTI CONTABILE DELLE DIFFERENZE CAMBI**
  1. Imputate a conto economico (sono componenti del reddito o autonome o come rettifica)
  2. Imputate a riserve pre-esistenti
  3. Iscrizione di una posta specifica del CN, ogni volta nuova
  4. Imputazione a riserve preesistenti della differenza cambi sull’esposizione netta iniziale e imputazione al conto economico della differenza cambi sulle variazioni d’esercizio.
* **L’impresa AXA svolge attività di import-export di merci operando frequentemente in dollari e ha optato per la tenuta della contabilità Plurimonetaria euro/dollaro. In relazione a ciò si mostri: i) le possibili strutture dei** **conti “Posizione dollaro” e “Posizione dollaro c/euro”; ii) la collocazione delle differenze cambi nel conto economico.  
  Si effettuino inoltre le scritture contabili delle seguenti operazioni, a) vendita di merci 10 mila $ a 90gg, b)** **rese di merci acquistate per 500 $, c) cambi di 1000 $ in euro (tasso di cambio euri/dollaro = 1,20).es Si discuta infine la natura economica delle differenze cambi.**  
    
  Optando per la tenuta di una contabilità plurimonetaria, si dovrà dividere il sistema di contabilità generale in un sistema principale (operante in euro) e un sottosistema (operante in dollari). A seconda del tipo di soluzione (parziale o totale) perverremo a diverse strutture dei conti “Posizione dollaro” e “Posizione dollaro c/euro”. In entrambi i casi il conto POSIZIONE DOLLARO è invertito, perché funziona solo come contropartita. Ed è speculare al conto POSIZIONE DOLLARO C/EURO.

|  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| SISTEMA PRINCIPALE (€) | |  | SOTTOSISTEMA ($) | |
| **Posizione Dollaro C/Euro** | |  | **Posizione Dollaro** | |
| RI Attività | RI Passività |  | RI Passività | RI Attività |
| ∆+ Attività | ∆+ Passività |  | ∆+ Passività | ∆+ Attività |
| ∆- Passività | ∆- Attività |  | ∆- Attività | ∆- Passività |
| RF Passività | RF Attività |  | RF Attività | RF Passività |
|  | Differenza cambi *(se positiva)* |  |  |  |

Nelle due diverse versioni, i costi e ricavi in euro si muovono in contropartita del conto Posizione Dollaro c/euro; i costi e ricavi in dollaro si muovono in contropartita del conto Posizione dollaro.

Immaginando ora l’adozione di questo secondo tipo di soluzione, le scritture contabili relative alle operazioni seguenti saranno:

* + - 1. vendita di merci 10 mila dollari a 90gg.  
         In questo caso riconosciamo una vendita e scriviamo nel sottosistema l’incremento di crediti in dollari e il corrispondente RdV in dollari.

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d CLIENTI $ | 10.000 $ | @ RICAVI VENDITA MERCI $ | 10.000 $ |

Lasciamo che l’inventario merci sia intermittente e le merci vengano rilevate a fine anno.

* + - 1. rese di merci acquistate per 500 dollari, cambi di 1000 dollari in euro (tasso di cambio dollaro/euro = 1,20).  
         Anche qui riconosciamo una rettifica nel sottosistema

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d FORNITORI ESTERI $ | 500 $ | @ ACQUISTI MERCI $ | 500 $ |

Anche qui lasciamo l’inventario merci intermittente.

c) Cambio di 1000 dollari in 1200 euro.

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d POSIZIONE DOLLARO | 1000 $ | @ BANCA c/dollaro | 1000 $ |

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d BANCA c/euro | 1200 € | @ POSIZIONE DOLLARO c/EURO | 1200 € |

ii) LA differenza cambi emerge quando converto tutto dal sottosistema al sistema principale RICREANDO I CONTI DI ATTIVITA IN VALUTA IN CONTOPARTITA AL CONTO POSIZIONE VALUTA CONTO EURO. Alla fine quest’ultimo non trova saldo nullo e quelle sono le differenze cambi. In dare o in avere. Per ciascun sottosistema.

* **Si schematizzi la struttura ed il funzionamento del sistema unico americano applicato ad un’impresa industriale nell’ambito del quale venga attuato l’inventario intermittente delle materie e dei prodotti.**

Ma qui sono tutti patocchi. Inventario intermittente nel sistema americano. Bene, abbiamo i conti Purchase e poi Manufacturing Account. Qua il costo d’acquisto materie (Purchase) è il costo base. Seguono poi i costi del Labour e dei Services. Il ricavo base è il (Sale). Non muovo altro durante l’anno, perché l’inventario di materie e prodotti è intermittente. Una volta arrivati , facciamo una serie di operazioni di assestamento: porto il saldo dei conti Initial Inventory of Materials e Purchase al mitico conto Manufacturing Account, poi rilevo con inventario di fatto la Final Inventory of Materials, in avere del conto Man. Acc. In pratica ci ho mandato i consumi di materie finora. Poi ci mando il saldo dei conti Labour, Depreciation e Services che ritengo di dover imputare ai prodotti di quest’anno. Alla fine, il saldo del conto Man. Acc. mi restituisce il valore a costo dei prodotti allestiti in questo esercizio. Poi mando questo saldo al conto COGS assieme alle Initial Inventory of Products e rilevo in avere del COGS le Final Inventory of Products con un inventario di fatto. Ora porto COGS e Sales al Conto Economico, e finora ho il Gross Profit. Poi porto i costi non imputati ai prodotti, di base SG&A e finanziari. Così ottengo il risultato economico.

Il sistema appena descritto, nelle sue linee schematiche, appare UNICO perché la determinazione del costo dei prodotti viene effettuata direttamente in contabilità generale, senza istituire una sottosistema di contabilità più analitico. Questo però è di difficile realizzazione quando si tratta di calcolare i risultati economici analitici di un periodo infrannuale…

* **L’impresa industriale XFG svolge la contabilità analitica (sistema duplice) con periodicità semestrale. Si mostrino le scritture contabili effettuate nell’esercizio 20X0 in co.an., relativamente alle seguenti operazioni: i) ammortamenti semestrali di impianti e macchinari per 320 mila euro (nella COGE gli ammortamenti annui di detti elementi ammontano a 600 mila euro), ii) costi semestrali del personale per TFR per 70 mila euro, iii) rese di prodotti venduti per 1500 euro (costo 850 euro), v) rese di materie acquistate per 2500€. Si mostri infine la modalità di chiusura dei conti utilizzati nelle scritture precedenti.**Tosto, comunque. Supporremo di utilizzare il metodo dei cosiddetti “conti ripetuti”. Le scritture da fare in contabilità analitica sono le seguenti:

**i)** Ammortamenti annui sono 600 mila, quindi di meno. Dovremo mostrare la differenza di valutazione alla fine dell’esercizio

30/6:

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d AMMORTAMENTO | 320.000 | @ DIFFERENZE DI CONGUAGLIO | 320.000 |

31/12:

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d AMMORTAMENTO | 320.000 | @ DIFFERENZE DI CONGUAGLIO | 320.000 |

Al 31/12 intanto mostro la sostituzione del conto Differenze di Conguaglio con il conto Costi d’Esercizio Ripetuti. Questo è l’ammortamento rilevato in contabilità generale

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d DIFFERENZE DI CONGUAGLIO | 600.000 | @ COSTI D’ESERCIZIO RIPETUTI | 600.000 |

Rimane però una differenza di 40 mila (tra 640 mila della Co.An. e 600 mila della Co.Ge.) che è stata iscritta in contabilità analitica ma non in contabilità generale. In Co.An. ho fatto vedere più costi e in Co.Ge. ne ho meno: per riconciliare le due devo scrivere in co.an.

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d DIFFERENZE DI CONGUAGLIO | 40.000 | @ DIFFERENZE DI VALUTAZIONE | 40.000 |

**ii)** Costi semestrali del personale per TFR per 70k euro, che in Co.Ge. non rilevo ancora al 30 giugno.

30/6:

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d QUOTA TFR SEMESTRALE | 70.000 | @ DIFFERENZE DI CONGUAGLIO | 70.000 |

31/12:

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d QUOTA TFR SEMESTRALE | 70.000 | @ DIFFERENZE DI CONGUAGLIO | 70.000 |

E a questo punto in contabilità generale è sorto il costo ma io l’ho già segnato in contabilità analitica, quindi posso riepilogare così

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d QUOTA TFR ANNUA (R) | 140.000 | @ QUOTA TFR SEMESTRALE | 140.000 |

e, sempre al 31/12, mostro la sostituzione del conto Differenze di Conguaglio con il conto Costi d’esercizio ripetuti

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d DIFFERENZE DI CONGUAGLIO | 140.000 | @ COSTI D’ESERCIZIO RIPETUTI | 140.000 |

Equivalentemente, avrei potuto scrivere le operazioni inverse e poi segnare la ripetizione del costo come se fosse stato appena rilevato. Ora il conto Differenze di Conguaglio è già chiuso e anche le Quote semestrali.

Va aggiunto che le quote TFR sorgono in corrispondenza a momenti di pagamenti di salari mensili, qui non rappresentati, in una percentuale fissa.   
  
**iii)** Resi di prodotti venduti a 1500 euro, costati all’impresa 850 euro. Al momento della resa cosa scrivo in contabilità analitica…eh dovrò fare una rettifica di valore precedentemente iscritti in relazione a una vendita di prodotti. Vediamo prima il caso al momento della vendita.

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d VAR. RIM. PRODOTTI (R) | 850 | @ DIFFERENZE DI INVENTARIO PERMANENTE PRODOTTI | 850 |

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d RICAVI ESERCIZIO RIPETUTI | 1500 | @ RICAVI DI VENDITA PRODOTTI | 1500 |

Quindi a questo punto *rettifichiamo* tutto, facendo

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d DIFFERENZE DI INVENTARIO PERMANENTE PRODOTTI | 850 | @ VAR. RIM. PRODOTTI (R) | 850 |

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d RESI SU VENDITE PRODOTTI | 1500 | @ RICAVI ESERCIZIO RIPETUTI | 1500 |

**v) Resi di materie** acquistate. Immaginiamo di acquistare 6000 e rendere 2500

Al momento dell’acquisto scriverò

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d Cda MAT. (R) | 6.000 | @ COSTI D’ESERCIZIO RIPETUTI | 6.000 |
| d DIFFERENZE INVENTARIO PERMANENTE MATERIE | 6.000 | @ VAR. RIM. MATERIE | 6.000 |

Poi al momento del reso scriveremo una scrittura di rettifica

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d COSTI D’ESERCIZIO RIPETUTI | 2.500 | @ Cda MAT. (R) | 2.500 |
| d VAR. RIM. MATERIE | 2500 | @ DIFFERENZE INVENTARIO PERMANENTE MATERIE | 2500 |

I conti CdA e VAR. RIM.MAT. si chiudono al conto Consumo di materie e poi a un conto economico analitico

**iv)** **Chiusura** dei conti utilizzati al 31/12. (al 31/12 o a fine periodo??? ma secondo me le procuedure sono le stesse, a parte alcune cose. quindi si chiude sia a fine periodo che a fine esercizio) Non chiudiamo tutti i conti, perché andrebbero nel conto economico della contabilità analitica e poi lui si chiude con costi e ricavi d’esercizio ripetuti.

- Chiusura del conto Ammortamenti (R)

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d SEZIONE DI FABBRICAZIONE | 640.000 | @ AMMORTAMENTI (R) | 640.000 |
| d C.EC. CO.AN. | 640.000 | @ SEZ. FABBRICAZIONE | 640.000 |

- Chiusura del conto Differenze di conguaglio: non lo troviamo a conto economico, perché a fine anno viene chiuso con le cose operazioni di integrazione di fine esercizio della Co.Ge. quando accantono a fondo TFR una quota. Così in pratica azzero tutto e dopo di questo farò la scrittura successiva…

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d DIFFERENZE DI CONGUAGLIO | 140.000 | @ QUOTA TFR | 140.000 |

- Chiusura del conto Quota TFR (R)

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d DIFFERENZE PER COSTI FISSI EXTRACONFIGURAZIONE | 140.000 | @ QUOTA TFR (R) | 140.000 |
| d C.EC.CO.AN. | 140.000 | @ DIFFERENZE PER COSTI FISSI EXTRACONFIGURAZIONE | 140.000 |

- Chiusura del conto Differenze di inventario permanente prodotti: non va a conto economico, a fine anno avrà saldo nullo perché si chiude nel conto variazione ripetuta (=> è ovvio che prima si chiude la differenza e poi il conto variazione)

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d DIFFERENZE DI INVENTARIO PERMANENTE PRODOTTI | zzz zzz | @ VAR. RIM. Prod. “A” (R) | zzz zz |

- Chiusura del conto Var. Rim. Prodotti (R): supponiamo che la variazione sia aumentativa

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d VAR. RIM. Prod. “A” (R) | xxx xxx | @ RIS. EC. Prod “A” | xxx xxx |

- Chiusura del conto Ricavi di Vendita prodotti (R)

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d RdV Prod. “A” (R) | yyy yyy | @ RIS. EC. Prod “A” | yyy yyy |

- Chiusura del conto Differenze di valutazione: questo conto si chiude a conto economico della co.an. perché la differenza a fine anno non si “riassorbe” e quindi deve esserci per riconciliare i due risultati economici. Siccome in contabilità analitica ho fatto vedere più costi, ora mostro un componente positivo in contabilità analitica

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d DIFFERENZE DI VALUTAZIONE | 40.000 | @ C. EC. CO.AN. | 40.000 |

- Chiusura del conto Ricavi d’esercizio (R) e chiusura del conto Costi d’esercizio (R)

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d diversi |  | @ Ricavi esercizio rip. | www www |
| d Costi esercizio ripetuti | zzz zzz |  |  |
| d Utile d’esercizio | xyz xyz |  |  |

Oppure se abbiamo avuto una perdita scriveremo

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d Costi esercizio ripetuti | zzz zzz | @ diversi |  |
|  |  | @ Ricavi esercizio rip. | www www |
|  |  | @ Perdita d’esercizio | xyz xyz |

La perdita d’esercizio o l’utile d’esercizio sono il saldo del conto “C.EC.CO.AN”.

* **Immaginando di dover strutturare il piano dei conti della contabilità generale in P.D. di un’impresa industriale, si mostri quale sarebbe il contenuto della prima e della seconda serie di conti (indicando in maniera sintetica i gruppi fondamentali di conti e la loro natura) ipotizzando alternativamente il riferimento ai seguenti modelli contabili: a) sistema “patrimoniale classico”; b) sistema “patrimoniale corrente”; c) sistema “del reddito” (Zappa).**

Facciamo una bella tabella.

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | I SERIE | II SERIE |
| Patrimoniale classico (inventario permanente) | CONTI ELEMENTARI   * Materie * Merci * C/Lavorazione * Prodotti * Cassa * Debiti verso fornitori * Crediti verso clienti * (Prestiti) (se presenti) * (Ratei e risconti) (se esistenti) | CONTI ECONOMICI   * Risultati lordi su merci * Risultati lordi su prodotti * Ammortamenti (extraconf.) * Personale (extraconf.) * Servizi (extraconf.) * Interessi passivi (extraconf.) * Ricavi accessori * CAPITALE NETTO |
| Patrimoniale corrente | CONTI ELEMENTARI   * Materie * Merci * Semilavorati * Prodotti * Cassa * Debiti verso fornitori * Crediti verso clienti * Ratei e risconti * Strumenti finanziari attivi * Strumenti finanziari passivi | CONTI ECONOMICI   * Costi d’acquisto * Ricavi di vendita * Variazione nelle rimanenze (materie, merci, prodotti, semilavorati) * Ammortamenti * Lavoro * Servizi * Interessi attivi e passivi * Ricavi prodotti non destinati alla vendita * Ricavi accessori di vendita * CAPITALE NETTO |
| Sistema del reddito zappiano | CONTI NUMERARI   * Cassa e banca c/c (val. num. att.) * Crediti monet. (val. num. att.) * Ratei attivi (val. num. att.) * Debiti monet. (val. num. pass.) * Ratei passivi (val. num. pass.) * Prestiti (nella variante Amaduzzi) | CONTI DI REDDITO E DI PATRIMONIO.   * Materie c/acquisti * Merci c/acquisti * Prodotti c/vendite * Merci c/vendite * Costi sospesi (rimanenze attive) * Ricavi sospesi (rimanenze passive) * Patrimonio netto |

* **Si mostrino la struttura e il funzionamento (dall’apertura alla chiusura) dei seguenti conti di contabilità analitica (Sistema duplice): Ricavi d’esercizio ripetuti; Costi d’esercizio ripetuti, differenze di inventario permanente delle materie (e dei prodotti); differenze di valutazione; differenze per costi fissi non imputati in configurazione, differenze di conguaglio di costi di servizi**  
  Quando mi viene chiesta la struttura e il funzionamento di un conto, indico le scritture corrispondenti all’apertura, variazioni aumentative, variazioni diminutive, chiusura periodale, chiusura annuale e significato del saldo.
  + *Ricavi d’esercizio ripetuti*: è un conto sintetico che funziona come elemento di controllo e contropartita rispetto ai conti analitici (o di sviluppo) di tutti i ricavi ripetuti.   
    Tipicamente si scriverà

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d RICAVI ESERCIZIO RIPETUTI | 1000 | @ RICAVI DI VENDITA PRODOTTI | 1000 |

ogniqualvolta ci sia un ricavo di vendita che viene rilevato in contabilità generale. Poi si può operare una rettifica qualora ci sia un reso, ad esempio. Il significato del saldo: esso esprime il valore complessivo dei ricavi di vendita generati durante l’esercizio, fino a quel momento. Come si chiude a fine anno? Il sistema di contabilità analitica è bilanciante quindi a somma zero. La chiusura dei conti Ricavi d’esercizio ripetuti e Costi d’esercizio ripetuti serve proprio a chiudere con bilanciamento l’utile complessivo rilevato. Ma si, si chiudono a fine esercizio, non alla fine di ogni periodo. Perché allora dovresti chiudere anche le differenze, il che non è fattibile.

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d COSTI ESERCIZIO RIPETUTI | 6000 | @ RICAVI ESERCIZIO RIPETUTI | 8000 |
| d UTILE ESERCIZIO CO.AN. | 2000 |  |  |

* + *Costi d’esercizio ripetuti*: è un conto sintetico, analogo al conto sopra. Si muove in contropartita dei costi d’acquista rilevati in contabilità generati e ripetuti in contabilità analitica. Il resto è analogo.
  + *Differenze di inventario permanente prodotti*: è un conto che sostituisce temporaneamente il conto Costi d’Esercizio Ripetuti, siccome in contabilità generale l’inventario è intermittente e non rilevo la variazione delle materie quando vendo prodotti o li ottengo. Invece in contabilità analitica sì.

Esempio: ottengo 100 € di prodotti il 10/01 e ne vendo 80€ il 15/02 per 150€. Bel markup.

10/01: non mostro nulla

15/02: ripeto la vendita mostrata in co.ge.

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d RICAVI D’ESERCIZIO RIPETUTI | 150 | @ RdV | 150 |

31/3: in contabilità analitica, mostro la differenza di inventario permanente dovuta all’ ottenimento (+100) e poi uscita (-80) di prodotti

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d DIFFERENZE DI INVENTARIO PERMANENTE PRODOTTI | 20 | @ VAR. RIM. PRODOTTI | 20 |

31/12: in co.ge. rilevo la variazione con l’inventario intermittente e ci ricordiamo che in co.an. questo dato c’è già! Devo solo rettificare e annullare la differenza di inventario permanente

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d RICAVI D’ESERCIZIO RIPETUTI | 20 | @ DIFFERENZE DI INVENTARIO PERMANENTE PRODOTTI | 20 |

* + *Differenze di inventario permanente materie*: è un conto che sostituisce temporaneamente il conto costi d’esercizio ripetuti, che non movimentiamo perché in contabilità generale non c’è stato nessun costo quando consumiamo le materie, siccome in co.ge. non si tiene un inventario permanente delle materie. Può essere movimentato in dare o in avere a seconda del movimento in questione.

Quando abbiamo una variazione diminutiva nelle materie scriveremo

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d VAR. RIM. MATERIE | 850 | @ DIFFERENZE DI INVENTARIO PERMANENTE MATERIE | 850 |

Quando abbiamo una variazione aumentativa nelle materie scriveremo

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d DIFFERENZE DI INVENTARIO PERMANENTE MATERIE | 850 | @ VAR. RIM. MATERIE | 850 |

E così via fino a fine periodo, ma a fine periodo non si chiudere questo conto. Si chiuderà il conto di Variazione nel Risultato economico analitico.

A fine esercizio, invece, succede che questo conto avrà un saldo che corrisponde alla variazione complessiva nelle rimanenze intervenute durante l’anno, e si chiuderà – si capisce meglio se diciamo che viene sostituito – dal conto Costi d’esercizio ripetuti, che aveva sostituito nel frattempo Perché in contabilità generale quella variazione è emersa per intero e facciamo una partita di giro.

* + *Differenze di valutazione*. Questo conto movimenta durante l’anno tutte le voci che risultano dalla differenza tra il valore iscritto in contabilità generale e quello ripreso in contabilità analitica.

Non si azzerano a fine esercizio, ma si chiudono in conto economico per far sì che il ris.ec. co.an. coincida con il ris.ec.co.ge.  
Facciamo un esempio: se in contabilità generale ho iscritto un ammortamento per 10k ma in contabilità analitica solo per 8k, la differenza di 2k andrà mostrata in co.an. Dopo aver chiuso le differenze di conguaglio che non mi servono più, rimane una differenza: ho 2000 in co.ge. che non ho ripreso come ammortamenti in co.an. e allora li mostro con questa scrittura…

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d AMMORTAMENTI (R) | 8.000 | @ COSTI D’ESERCIZIO RIPETUTI | 10.000 |
| d DIFFERENZE DI VALUTAZIONE | 2000 |  |  |

* + *Differenze per costi fissi non imputati.* Le differenze per costi fissi non imputati o sovra imputati ma IN CONFIGURAZIONE derivano dal fatto che siccome la produzione è maggiore o minore di quella normale, ai prodotti attribuisco meno o più del totale dei costi fissi, e la differenza sarà quella che emerge. In contabilità analitica voglio che ai prodotti vengano imputati i costi effettivamente sostenuti per produrli, che potrebbe essere di meno o di più dei costi fissi “normali”.
  + *Differenze di conguaglio di costi di servizi*. Questo conto si muove in contabilità analitica perché per la competenza economica, durante ogni periodo infrannuale occorre rilevare la quota di costo di competenza, benché non ancora rilevato in co.ge.. Supponiamo che il servizio costi complessivamente 3.000 e duri da 01/02 a 30/4 (cioè 3 mesi) e che la competenza infrannuale di co.an. finisca al 31/3.

Alla fine del periodo infrannuale, al 31/3:

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d CANONI DI LOCAZIONE | 2.000 | @ DIFFERENZE DI CONGUAGLIO SERVIZI | 2.000 |

Poi al 30/4, rileverò il costo in contabilità generale e di conseguenza anche in contabilità analitica, come?

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d CANONI DI LOCAZIONE (R) | 3.000 | @ COSTI D’ESERCIZIO RIPETUTI | 3.000 |

Ma avendo già rilevato una parte devo rettificare eliminando il conguaglio, in pratica avevo momentaneamente sostituito e ora cancello………

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d DIFFERENZE DI CONGUAGLIO SERVIZI | 2.000 | @ CANONI DI LOCAZIONE | 2.000 |

In questo modo di 3000 contro i 2000 danno 1000 di costo di servizio di locazione, in dare, riflettendo la competenza del secondo periodo. Domanda: a fine periodo tutti i conti si chiudono, si perviene a un utile/perdita di periodo e si riparte da zero il periodo dopo?

* **Si indichi quali dei seguenti conti vengono accesi nei rispettivi sistemi contabili**

|  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- |
|  | **Patrimon. classico** | **Patrimon. corrente** | **Patrimon. americano** | **Reddituale** |
| Materie c/ rim. finali |  |  | ? | ✓ |
| Variazione rim. prodotti |  | ✓ |  |  |
| Lavorazione prodotti | ✓ |  | ✓ |  |
| Ricavi di prodotti per uso  interno |  | ✓ |  |  |
| Costo d’acquisto merci |  | ✓ | ✓ | … |
| Ricavi di vendita prodotti |  | ✓ | ✓ | … |
| Utile su vendita merci | ✓ |  |  |  |
| Profitti di realizzo impianti | ? | ✓ | ? | ? |
| Ammanchi di merci |  | ✓ |  |  |

* **Si mostri la struttura del Conto Economico di un’impresa industriale cui si perviene svolgendo la contabilità secondo il sistema patrimoniale classico, corrente e americano unico, eseguendo una analisi comparata.**  
    
  La struttura del conto economico è un po’ lo specchio di un sistema contabile, dal momento che identifica le voci positive e negative di reddito che quel sistema accoglie e privilegia.  
  Nel sistema patrimoniale classico del Besta troviamo:

|  |  |
| --- | --- |
| Conto Economico sistema patrimoniale **classico** – impresa industriale | |
| - Perdite lorde su prodotti venduti  - Costi esclusi dalla configurazione di costo di prodotto (es. ammortamenti commerciali, spese generali e amministrative, personale non industriale, oneri finanziari, ecc.) | - Utili lordi su prodotti venduti  - Ricavi accessori (ricavi di servizi, interessi attivi, …) |

Qua l’inventario è sempre permanente! Si rilevano risultati lordi e non i singoli componenti di reddito (costi e ricavi). Nelle società industriali si usa un conto LAVORAZIONE il cui saldo è la RF dei prodotti in lavorazione e anche esso funziona ad inventario permanente.

Qua soltanto le vendite generano movimenti dei conti di seconda serie, non gli acquisti o i consumi.

Risulta chiaro che se si fosse trattato di una impresa mercantile, i costi esclusi dalla configurazione erano praticamente tutti quelli del personale, tutti i servizi, tutti gli ammortamenti, in quanto la configurazione di costo della merce è abbastanza ristretta. Le uscite di merci vengono normalmente stimate a costo, ma se dovessero essere stimate a ricavo allora il conto merci potrebbe risultare con saldo negativo e con un inventario di fatto si constaterà la rimanenza finale e si addebiterà il conto merci in contropartita ad un accreditamento del conto utili lordi su merci.

Nel sistema patrimoniale corrente del De Dominicis e della scuola di Trieste invece troviamo tra i costi tutti i consumi di fattori produttivi, che compongono il costo della produzione ottenuta, e sono contrapposti al ricavo della produzione ottenuta

|  |  |
| --- | --- |
| Conto Economico sistema patrimoniale **corrente** – impresa industriale | |
| - Consumi di materie prime  - Costo del personale  - Costi di servizi vari  - Ammortamenti e svalutazioni  - Oneri finanziari | - Ricavi di vendita netti  - Variazione netta rim.prodotti fin. e semil.  - Ricavi accessori  - Ricavi per prodotti distribuiti e reimpiegati  - Ricavi per prodotti costruiti in economia |

Nel sistema patrimoniale angloamericano infine troviamo

|  |  |
| --- | --- |
| Conto Economico sistema patrimoniale **angloamericano** – impresa industriale | |
| - Costo del prodotto venduto (COGS)  - Costi di periodo (es. selling costs, general and administrative costs)  - Oneri finanziari | - Ricavi di vendita |

Il sistema americano presenta una divisione dei costi *per destinazione*, i primi due per natura, ma solo il sistema classico presenta risultati economici lordi nel conto economico, cioè componenti positive e negative già compensate, mentre gli altri presentano le componenti positive e negative integrali. Il sistema americano presenta una forte enfasi sul fenomeno della vendita, e meno sull’acquisto e consumo.

Con l’inventario permanente, è simile al sistema classico solo che alla fine mostra CdV e RdV e non solo il margine lordo. Con l’inventario intermittente, che è la soluzione più diffusa, si mostrano invece dei Costi d’acquisto “Purchase”, come nel sistema patrimoniale corrente italiano, e non mostro il conto VARIAZIONE ma gioco con i conti Rimanenza Iniziale e Rimanenza Finale. Alla fine pervengo a un Costo del Prodotto Ottenuto (Manufacturing Account), che si chiude al C.O.G.S., assieme alle rimanenze iniziali e finali di prodotti. Poi tutto va a conto economioc (Profit and Loss).

* **Si indichino quali sono gli obiettivi e gli aspetti rilevanti delle contabilità a valori correnti del tipo *entry values* ed *exit values*. Si mostri inoltre le strutture tipiche del conto economico a cui tali modelli pervengono.**   
    
  - I sistemi contabili a valori correnti di tipo ***entry values*** si pongono l’obiettivo di mettere in luce la diversa origine nel risultato economico, inteso nella sua componente di efficienza produttivo-commerciale in senso stretto dell’azienda e di efficienza nell’approvvigionamento. Sono spesso usati in momenti di **forte inflazione**. Infatti, dal momento che nei sistemi a valori storici il costo storico che viene a gravare sul conto economico si è formato in momenti antecedenti rispetto al momento in cui si vende, una parte del margine potrebbe essere legata al fatto che i fattori produttivi sono stati acquistati in momenti in cui i prezzi d’acquisto erano particolarmente favorevoli, ma se venissero comprati nel momento in cui si vende sarebbero più alti (o bassi) e di conseguenza una parte del margine è dovuta all’aumento di valore dei fattori e l’altra all’efficienza industriale-commerciale dell’impresa.

A livello di conto economico (Business Profit), semplificando troviamo un reddito operativo *corrente* (Current Operating Profit) in cui i RdV sono contrapposti ai CdV espressi a valori di costo corrente e poi troviamo un conto “Plusvalori di fattori produttivi” in cui vengono raccolti tutti i plus e minusvalori dei fattori produttivi, sia realizzati che non realizzati. Qui i plusvalori vengono quindi portati a conto economico (Business Profit) per la componente realizzata, mentre per quella non realizzata no. Le plusvalenze non realizzate non sono distribuibili e quindi vanno a riserva indisponibile anziché a utile. Poi quando diventano realizzate ci sarà il recycling spero. Ovviamente ci possono anche essere le svalutazioni di fattori produttivi, minusvalenze entry values.

***Esempio***

Acquisto merci per 1000. Non facciamo inventario intermittente con Costi d’acquisto perché diventerebbe un bordello. Immaginiamo IMPRESA MERCANTILE inventario intermittente.

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d MERCI | 1000 | @ FORNITORI | 1000 |

Rivaluto le merci di 300, a fine di un periodo infrannuale tipo

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d MERCI | 300 | @PLUSVALORI NON REALIZZATI | 300 |

Vendo metà delle merci (1300/2=650 che sarebbero stati 1000/2=500 senza la rivalutazione) per 750.

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d CASSA | 750 | @ RdV | 750 |
| d CdV | 650 | @ MERCI | 650 |
| d PLUSVALORI NON REALIZZATI | 150 | @ PLUSVALORI REALIZZATI | 150 |

A fine esercizio, rivaluto le merci rimaste di 50.

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d MERCI | 50 | @ PLUSVALORI NON REALIZZATI | 50 |

CDV corrente = CDA MERCI - ∆ RIM. MERCI = 1000 – (350) = 650

|  |  |
| --- | --- |
| Conto Economico modello ENTRY VALUES | |
| - CdV (COGS) a valori correnti 650 | - Ricavi di vendita 750 |
|  | Current Operating Profit 100 |
| Plusvalori realizzati 150 |
| Plusvalori non realizzati 200 |
|  | Business Profit 450 |

E se invece avessimo ignorato le rivalutazioni durante l’esercizio e rilevato solo quelle a fine esercizio? E se invece avessimo ignorato del tutto rivalutazioni e plusvalori, come veniva il conto economico? E negli esercizi futuir?

- I sistemi contabili a valore correnti di tipo ***exit values***, invece, riconoscono plusvalori e minusvalori sia dei fattori produttivi che dei prodotti ottenuti rispetto ai mercati di vendita. In questo modo, il costo del venduto è già espresso come un ricavo di vendita, e tutto il margine si trova nei plusvalori iscritti nell’apposito conto. Non è di fatto applicato nella pratica.  
Dunque a livello di conto economico, (Business Profit) troveremo il C.O.P. che vede CdV vs RdV sempre in pareggio, dunque ha saldo zero. Troveremo poi il conto “Plusvalori” che raccoglie plusvalori realizzati e non realizzati dei FP e anche i plusvalori realizzati dei prodotti. Il reddito è dunque interamente espresso dai plusvalori e minusvalori.

- A prescindere dal sistema, ci dovremo sempre porre la domanda fondamentale: “Che **natura** hanno i plusvalori?”. In una certa impostazione i plusvalori e minusvalori sono considerati componenti di reddito (conservazione del potere d’acquisto generico del capitale), mentre in un’altra concezione essi sono atti a ricostituire l’integrità della struttura del capitale netto iniziale (ricostituzione della specifica struttura del capitale), specialmente in periodo di forte inflazione, e quindi non si configurano come componenti di reddito.

* **Si mostrino le strutture dello stato patrimoniale e del conto economico tipiche del sistema del reddito secondo la variante delle variazioni finanziarie (e non numerarie) e delle rimanenze presunte, e con riferimento alle classi dello stato patrimoniale si specifichi la loro natura.**  
    
  Nel sistema del reddito secondo Aldo Amaduzzi (variante delle *variazioni finanziarie*), **vengono inclusi i debiti e crediti di finanziamento nei conti della prima serie**. Dunque costi e ricavi sono definiti come variazioni finanziarie e non più solo numerarie. Pertanto nella seconda serie troveremo interessi attivi e passivi, non più costi di prestito e ricavi di prestito integrali, come nel sistema originario Zappiano.

|  |  |
| --- | --- |
| Dare C/Ec. | Avere C/Ec. |
| - Rimanenze iniziali attive  - Costi acquisto  - Costi personale  - Costi servizi  - Interessi passivi  - Perdite su titoli  - Rimanenze finali passive | - Rimanenze iniziali passive  - Ricavi vendita  - Rimanenze finali attive (magazzino, macchinari, risconti attivi, lavori interni)  - Interessi attivi  - Utili su titoli |

|  |  |
| --- | --- |
| Dare SP | Avere SP |
| - Valori finanziari attivi (cassa, crediti operativi, crediti finanziari, ratei attivi)  - Rimanenze finali attive (valori economici) | - Valori finanziari passivi (fondi rischi e oneri, debiti operativi, debiti finanziari)  - Rimanenze finali passive (risconti passivi) (valori economici)  - CAPITALE NETTO |

Nel sistema del reddito nella variante delle rimanenze presunte si perviene a questa struttura del conto economico

|  |  |
| --- | --- |
| Dare C/Ec. | Avere C/Ec. |
| - Costi sospesi iniziali (RI attive)  - Costi acquisto  - Costi personale  - Costi servizi  - Costi presunti futuri finali  - Ricavi presunti accreditati a esercizi precedenti  - Ricavi sospesi finali (RF passive) | - Ricavi sospesi iniziali (RI passive)  - Ricavi vendita  - Rimanenze finali attive (magazzino, macchinari, risconti attivi, lavori interni)  - Ricavi presunti futuri finali  - Costi presunti accreditati a esercizi precedenti  -Costi sospesi finali (RF attive) |

* **Si mostrino le strutture dello stato patrimoniale e del conto economico tipiche del i) modello zappiano, specificando la natura delle classi di valori in essi rappresentate e, in particolare per il conto economico, gli elementi di degrado della struttura effettiva rispetto alla teoria. Si mostrino inoltre le scritture contabili con cui si realizza, in diverse forme, il fenomeno della sospensione di costi e ricavi. ii) del modello patrimoniale classico del Besta**

i) Lo stato patrimoniale del modello zappiano è derivato dal conto economico. Il capitale esiste solo nel momento in cui determino il reddito, quasi fosse un sottoprodotto. I costi sospesi sono i costi per i quali non è ancora sorto il correlativo ricavo; i ricavi sospesi sono ricavi per i quali non è ancora sorto il correlativo costo (anticipi da clienti: entra cassa ma non esce il bene).

|  |  |
| --- | --- |
| Conto Economico sistema reddituale **zappiano** – impresa industriale | |
| - Costi sospesi esercizi precedenti (rimanenze iniziali attive)  - Costi d’acquisto fattori produttivi esercizio (variazioni numerarie passive)  - Ricavi sospesi esercizio (risconti passivi) | - Ricavi sospesi esercizi precedenti  - Ricavi di vendita beni e servizi esercizio (variazioni numerarie attive)  - Costi sospesi esercizio (rimanenze finali di merci, materie, prodotti, impianti, concessioni, risconti attivi) |

--

|  |  |
| --- | --- |
| Stato patrimoniale sistema reddituale **zappiano** – impresa industriale | |
| - Costi sospesi finali (RF attive) (beni a fecondità semplice e ripetuta)  - Valori numerari attivi (certi, assimilati e presunti) | - Ricavi sospesi finali (RF passive = risconti passivi)  - Valori numerari passivi (certi, assimilati, presunti) |
| CAPITALE NETTO |

Si rilevano **elementi di degrado**:

* Quote di ammortamento: per rilevarle occorrerebbe mostrare la R.I. macchinari e poi la R.F. macchinari, ma per omaggio alla prassi consolidata si mostra la sola quota di ammortamento nel conto economico, giustificandola dicendo che il costo d’acquisto è immediatamente interamente sospeso e l’ammortamento è una rettifica di esso operata a fine anno (una minor sospensione), che realizza il principio di competenza.

***Esempio***

Si acquista un macchinario il 1/1 per 1000. La scrittura rispettosa sarebbe al 1/1

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d Costo d’acquisto macchinari | 1000 | @ Cassa | 1000 |

e poi al 31/12 mostro il valore del costo sospeso, pari a 800 con la scrittura

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d RF Macchinari | 800 | @ Conto economico (costi sospesi fin.) | 800 |

. Ma la scrittura pratica sarà a l 1/1

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d “Macchinari” | 1000 | @ Cassa | 1000 |

In cui il conto Macchinari è un conto di reddito, è un costo interamente sospeso FINALE. \_

Al 31/12 vado a rettificare con la solita scrittura

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d Ammortamenti | 200 | @ “Macchinari” | 1000 |

E in tal modo il costo sospeso finale vero e proprio sarà di 800, come volevamo.

* Profitti di realizzo: per rilevarle occorrerebbe mostrare componenti integrali cioè il ricavo di realizzo macchinari e in cambio di cassa e (solo a fine anno) il costo di realizzo macchinari, come un costo sospeso che non c’è più e quindi la minor rimanenza finale, che contrapposta al costo sospeso iniziale fa scaturire l’uscita di macchinari. Però per omaggio alla prassi consolidata si mostra la sola perdita/profitto di realizzo e la si inserisce in conto economico.

***Esempio***

Si vende il 1/1 un macchinario iscritto al valore di bilancio come costo sospeso iniziale di 1000 euro, al prezzo di 1200 euro. La scrittura rispettosa sarebbe al 1/1

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d Cassa | 1200 | @ Ricavi di vendita | 1200 |

e poi al 31/12 mostravo nulla come costo sospeso finale, e dunque gravavano tutti i 1000 di costo sospeso iniziale, cosi si evidenzia il profitto di realizzo di 200.

La scrittura pratica invece sarà tutta al 1/1

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d Cassa | 1200 | @ diversi |  |
|  | | @ Costi sospesi iniziali macchinari | 1000 |
| @ Profitti di realizzo | 200 |

* Apporto di immobilizzazioni: come rilevo l’ammortamento se non ho sostenuto costi d’acquisto? Dovrei supporre che soci apportino cassa subito usata per comprare bene…punto di debolezza del sistema zappiano.
* Anticipi: nel caso di anticipi a fornitori o da clienti, c’è una uscita o entrata di cassa (ricavo) senza che si manifesti il correlativo costo. La scrittura è lasciata quella che muove solo i conti della prima serie. Che problema c’è qui? Si considerano costi d’acquisto.
* Interessi attivi e passivi. **L’elemento di degrado più forte è sicuramente quello dei crediti e debiti di finanziamento**. Infatti su questo interverranno poi delle varianti all’impostazione originaria. **Andrebbe contabilizzato il ricavo integrale di prestito e il costo integrale di prestito** ma per omaggio alla prassi invalsa si mostra solo il costo del finanziamento di competenza (interesse) con una scrittura di integrazione, anziché come differenze tra valore nominale e costo sospeso, quindi lasciando il ricavo iniziale interamente sospeso ( e dunque diventa finale). Per utili e perdite su titoli è analogo. Se si seguisse la versione originale, a cavallo tra due esercizi si andrebbe a sospendere la parte di ricavo dell’anno successivo con *l’incongruenza* di avere un ricavo iniziale di 100 e un ricavo sospeso correlato di 105, perché inclusivo di interessi, maggiore del ricavo!

|  |  |
| --- | --- |
| Conto Economico sistema reddituale **zappiano** con **elementi di degrado**: impresa industriale | |
| - Costi sospesi esercizi precedenti (rimanenze iniziali attive prodotti e materie)  - Costi d’acquisto esercizio (variazioni numerarie passive)  - Ammortamenti  - Interessi passivi  - Ricavi sospesi esercizio (risconti passivi) | - Ricavi sospesi esercizi precedenti  - Ricavi di vendita esercizio (variazioni numerarie attive)  - Costi sospesi esercizio (rimanenze finali attive materie e prodotti) |

Il fenomeno della **sospensione** di costi e ricavi si realizza con una scrittura di integrazione a fine esercizio in cui – per i costi – **in dare metto la rimanenza finale del bene e in avere direttamente il conto del risultato economico**. Oppure in avere il costo sospeso e poi lo storno a conto economico cosi distinguo la rettifica e la sua destinazione.

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d RIM.FIN. PRODOTTI | 10.000 | @ CONTO ECONOMICO:  Costi sospesi esercizio | 10.000 |

Perché evidentemente prodotti per 10.000 euro non sono stati venduti ancora e allora li porto in conto economico in avere. Al netto della rimanenza iniziale in dare trovo la variazione netta nei prodotti, in avere sempre. Perché tu a inizio anno metti le rimanenze iniziali subito al conto economico, pensando che le venderai tutte e diventeranno entrate di cassa (ricavi). Ma se così non sarà, quei costi saranno sospesi di nuovo a fine anno.

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d CONTO ECONOMICO:  Ricavi sospesi esercizio | 20.000 | @ RIM. FINALE RISCONTI PASSIVI | 20.000 |

Ho già ricevuto tutto il pagamento per il servizio (ricavo) ma non c’è stato ancora tutto il costo (il servizio che consumo e fornisco), allora devo sospendere quel ricavo per la parte che troverà il suo costo (uscita di cassa perché compro materie o pago stipendi) in futuro!

ii) Nel sistema patrimoniale classico di Fabio Besta troviamo i famosi **risultati lordi**

|  |  |
| --- | --- |
| Conto Economico sistema patrimoniale **classico** – impresa industriale | |
| - Perdite su prodotti venduti  - Costi esclusi dalla configurazione di costo (es. ammortamenti commerciali, spese generali e amministrative, personale non industriale, oneri finanziari, ecc.) | - Utili su prodotti venduti  - Ricavi accessori |

* **Si discutano le problematiche relative all’interpretazione della natura delle differenze cambi ed ai conseguenti trattamenti contabili delle stesse.**  
    
  La natura delle differenze cambi è interpretata in due principali modi:
  1. **Rettifiche di costi e ricavi** commerciali in valuta, regolati a scadenza futura. In fondo, se per effetto dell’andamento del tasso di cambio il costo che pago per acquistare le merci è maggiore, la differenza cambi è una rettifica del costo d’acquisto, un maggior costo d’acquisto. Stessa costa per il ricavo di vendita. E analogamente nel caso opposto di andamento del tasso di cambio.   
     Le differenze cambio qui non sono un componenti autonomo di reddito, vanno imputate a rettifica diminutiva o aumentativa dei costi/ricavi cui si riferiscono. A volte non è comunque attuabile sul piano pratico. Qualora ci sia una contabilità con inventario permanente, occorre rettificare anche il conto Variazione delle Rimanenze e Rimanenze.   
     Problematica1: non si rileva il Costo d’Acquisto quando faccio un investimento in bene durevole. Perciò le differenze cambio vanno incorporate nel valore del bene e non graveranno proprio sul conto economico! Invece se vendo un immobilizzazione (disinvesto) e sorge un credito verso clienti e poi la differenza cambi rettifica il valore del ricavo di vendita gravando interamente su questo esercizio. Occorrerebbe rettificare le quote d’ammortamento precedenti FAI ESEMPIO.  
     Problematica2: crediti e debiti di finanziamento, come renderli coerenti con questa riconosciuta natura delle differenza cambio? Occorre immaginare di estendere la definizione di costo e ricavo finanziario all’intero ammontare pagato/ottenuto. Anche senza considerare gli interessi, occorrerebbe questa estensione concettuale e anche pratica contabile.  
     In questo prima caso, pertanto***, le differenze cambio hanno natura operativa***.
  2. Rettifiche di costi e ricavi finanziari (anche dilazioni di pagamento). Seguendo la cosiddetta “two-transaction view”, si distingue tra gestione commerciale e gestione finanziaria. Questa dottrina nordamericana è quella più diffusa nella pratica, e ritiene di distinguere le transazioni commerciali (acquisto e vendita) da quelle finanziarie (pagamenti e incassi), pur collegate spesso alle prime. Le differenze cambio sono qui costi o ricavi connessi eminentemente alla transazione finanziaria, e dunque partecipano autonomamente alla formazione del reddito.  
     Problematica1: per poter rendere questa definizione veramente applicata, occorrerebbe allora scorporare gli interessi impliciti dalle operazioni di regolamento dilazionato. In effetti, **essi non attengono alla gestione commerciale**. Fatto ciò, i beni sono iscritti al valore “per cassa” alla data dell’acquisto e non serve più rettificarli, come nella prima interpretazione delle differenze cambi. **Il variare del tasso di cambio si sfogherà solo su un componente finanziario del reddito. Inoltre, così è possibile distinguere la responsabilità della gestione industriale, da quella commerciale/finanziari**a.  
     Problematica2. Poniamo il caso di un prestito passivo in valuta estera che per effetto del peggioramento del mio tasso di cambio al rimborso mi costi di più. In questo modo, si intende come rettifica sia dell’interesse che del capitale, quindi occorre accogliere un’accezione più ampia di costo. EH SI PERCHE ABBIAMO DETTO CHE SONO RETTIFICHE DI COSTI E RICAVI FINANZIARI  
     Nel caso di dilazioni di pagamento, anche qui ci ricordiamo che nel costo d’acquisto sono normalmente compresi dei maggiori costi dovuti agli interessi passivi impliciti che però non vengono scorporati. Se li scorporassimo otterremmo un valore di costo “per cassa” a cui poi applicare convenientemente l’impostazione secondo cui la differenza cambi ha natura finanziaria, e non operativa, perché legate a una operazione di finanziamento, siccome viene concesso a credito di pagare in una data successiva. E’ un elemento di degrado.  
     In questo secondo caso, pertanto***, le differenze cambio hanno natura finanziaria***
* **Alla fine dell’esercizio 20X0 nella contabilità della SpA xyz si rilevano questi componenti di reddito: RdV 3000k, ∆PF 640k, ∆WIP -330k, Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni 500k, fitti attivi 10k, interessi attivi 5k, CdA MAT 450k, ∆MP -60k, Personale industriale 800k, personale commerciale 100k, personale amministrativo 350k, ammortamenti industriali 90k, ammortamenti commerciali 30k, ammortamenti amministrativi 40k, canoni di leasing industriali 35k, energia industriale 120k, manutenzioni industriali 60k, altri costi industriali 410k, pubblicità e promozione vendite 130k, costi diversi amministrativi 80k, interessi passivi 9k.   
  Sulla base di questi dati - ed effettuando le necessarie integrazioni dei medesimi - si rediga il conto economico tipico dei seguenti sistemi contabili: “patrimoniale americano”, “patrimoniale corrente”, “del reddito”.**  
  Procediamo ricordando che questi sistemi presentano caratteristiche concettuali diverse che si riflettono poi in un conto economico diverso, benché **la bottom line cioè il reddito sia coincidente, in linea teorica**.   
  Il sistema corrente vede costi e ricavi della produzione divisi per natura, trascurando la destinazione industriale, commerciale o amministrativa e racchiudendola nel mondo dei componenti operativi. Acquisti e variazione di materie possono essere fusi in una sola classe “Consumi di materie”.

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| Conto economico – sistema patrimoniale **corrente** | | | |
| Costi acquisto materie prime | 450k | Ricavi di vendita | 3000k |
| Variazione rim. materie prime | 60k | Variazione rim. prodotti finiti | 640k |
| Personale | 1250k | Variazione rim. semilavorati | -330K |
| Ammortamenti | 160k | Incrementi immob. lavori interni | 500k |
| Canoni leasing | 35k | Fitti attivi | 10k |
| Energia | 120k | Interessi attivi | 5k |
| Manutenzioni | 60k |  |  |
| Pubblicità e promozione | 130k |  |  |
| Altri costi operativi | 490k |  |  |
| Interessi passivi | 9k | Utile | 1061k |

Sicuramente meno banale è il caso del conto economico americano, diviso per funzione e a costi e ricavi del venduto. Per ottenere il COGS dobbiamo supporre che la configurazione di costo accolta sia, ad esempio, di tipo industriale pieno: vado a sommare tutti i costi industriali per ottenere il costo del prodotto ottenuto (2025k), poi tolgo la variazioni WIP (- 330k) e ottengo il costo del prodotto finito ottenuto (2355k), a cui tolgo i il costo dei prodotti costruiti in economia (500k) (uguale al corrispondente ricavo) e ottengo il costo del prodotto finito destinato alla vendita (1855). Infine, tolgo la variazione di PF (+640k) e ottengo il costo del prodotto finito ottenuto e venduto (1215k).

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| Conto economico – sistema patrimoniale **americano** | | | |
| Costo del prodotto venduto | 1215k | Ricavi di vendita | 3000k |
| Costi commerciali | 260k | Fitti attivi | 10k |
| Costi amministrativi e generali | 470k | Interessi attivi | 5k |
| Interessi passivi | 9k | Utile | 1061k |

Infine, nel sistema del reddito, di matrice zappiana, troviamo **categorie di reddito finora assenti, le cosiddette componenti “sospese”**. Non esiste il conto variazione, esistono solo le componenti sospese. Qui ad esempio non sappiamo quali fossero le rimanenze iniziali di materie e prodotti. Supporremo che tutti e solo i costi qui indicati siano stati pagati.

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| Conto economico – sistema **del reddito** | | | |
| Rimanenze iniziali attive  (MP, SL, PL) | 750k | Ricavi di vendita | 3000k |
| Costi d’acquisto materie | 450k | Proventi finanziari\* | 5k |
| Costi del personale | 1250k | Fitti attivi\* | 10k |
| Costi per servizi | 625k | Incrementi immob. lavori interni\* | 500k |
| Costi marketing | 130k | Rimanenze finali attive  (MP, SL, PL) | 1000k |
| Costi amministrativi | 80k |  |  |
| Ammortamenti\* | 160k |  |  |
| Oneri finanziari\* | 9k | Utile | 1061k |

In questa ultima soluzione, abbiamo segnato con un asterisco le voci corrispondenti ad *elementi di degrado* della struttura originaria zappiana, perché nel conto economico dovrebbero entrare solo costi finanziari, ricavi finanziari e rimanenze. Quegli elementi, molto diffusi nella prassi, vengono lasciati ma sono delle forzature rispetto all’impostazione teorica originaria zappiana.

* **Si descriva sinteticamente le problematiche e le (4) soluzioni di raccordo tra il sistema principale di Co.Ge. e il sottosistema di Co.An. nel sistema duplice, si tratti della definizione della competenza infrannuale dei valori economici e delle relative soluzioni contabili.**  
    
  Le problematiche del raccordo tra Co.Ge. E Co.An. (ovviamente nel sistema duplice) è che occorre assicurarsi che a fine esercizio i due risultati economici coincidano perché ci possono essere differenze tra le due contabilità dovute a vari fattori (momento temporale dell’iscrizione delle poste, criteri di stima, ecc.). Non è detto che in assoluto sia necessario mantenere questa coerenza, perché infatti si potrebbe creare una partita doppia in co.an. che stia in piedi da sola senza essere collegata, ma allora a quel punto mancano elementi di controllo….c’è più libertà certo.

Le soluzioni proposte per tale problematica, sono le seguenti

**- Conti riflessi**.

Secondo questa soluzione, in co.an. durante il periodo infrannuale si rilevano **immediatamente** costi **per destinazione** **in contropartita ai costi per natura riflessi**, così come ripresi dalla co.ge. Tale è elemento di forte controllo, anche troppo perché vincola l’esistenza di conti analitici alla loro nascita in contabilità generale. Cioè nascono riclassificati, non piace molto.

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d COSTO SEZIONE “Alpha” | 10.000 | @ COSTI DEL PERSONALE C/RIFLESSI | 10.000 |

Il problema in questo caso è che ad esempio i consumi di materie o gli ammortamenti non vengono rilevati infrannualmente in contabilità generale, e pertanto si possono porre dei problemi in questo sistema.

**- Conti ripetuti**.

Secondo questa soluzione, che prediligiamo, in co.an. a fine periodo infrannuale si rilevano gli stessi costi per natura della co.ge. in contropartita a un conto sintetico di co.ge., che ha la funzione di far bilanciare il sottosistema.

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| d COSTI DEL PERSONALE (R) | 10.000 | @ COSTI D’ESERCIZIO (R) | 10.000 |

- Una soluzione che prevede di usare una terza serie di **conti analitici senza contropartita**, che ovviamente però non avrà saldo zero (sistema non bilanciante). Non è neanche detto che vengano ripetuti.

La competenza infrannuale si rende necessaria qualora la contabilità analitica funzioni – come è – con frequenza infrannuale. Occorre dunque rilevare i componenti positivi e negativi di reddito di *quel periodo*, senza però avere svolte le operazioni di integrazione e rettifica tipiche della co.ge. in quanto realizzate solo a fine esercizio, cioè una volta all’anno. Dunque, la competenza infrannuale si ottiene praticando nella co.an un inventario permanente materie merci e prodotti per poter calcolare il consumo di materie del periodo e la variazione nei prodotti, si ottiene facendo funzionare il conto differenze di conguaglio per il consumo di servizi del periodo, ecc. FARE ESEMPIO PER OGNUNA SITUAZIONE.